

UNIVERSITA' MEDITERRANEA DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E TERRITORIO  
A.A.2013-2014

CORSO DI  
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 1A E 1B

PROF.SSA LAURA THERMES

**MATERIALI DIMENSIONAMENTO AMBIENTI**

**AULE  
CUCINE  
BIBLIOTECHE  
RESIDENZE**

## FONTI

LUCA ZEVI, IL NUOVISSIMO MANUALE DELL'ARCHITETTO, MANCOSU EDITORE, ROMA 2008

FRANCESCO CELLINI, MANUALETTO (15ED.), CITTA' STUDI EDIZIONI, NOVARA 2008.

# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO (LICEI, ISTITUTI TECNICI)

## RELAZIONI CON IL CONTESTO E REQUISITI AMBIENTALI RELATIVI ALL'UBICAZIONE DELLE SCUOLE SUPERIORI

Valgono le indicazioni generali in tema di relazioni con il contesto urbano e territoriale impartite dalla normativa corrente e richiamate nel paragrafo B.8.1. Nella ubicazione di scuole secondarie superiori, la distanza scuola-residenza non è prescritta mentre i tempi di percorrenza dovrebbero essere contenuta entro 20+45 min, a piedi o con mezzi di trasporto (si veda Tab. B.8.1./1).

## REQUISITI DELL'AREA DESTINATA ALLA COSTRUZIONE DI SCUOLE SUPERIORI

L'ampiezza dell'area da destinare alla costruzione di scuole medie, in rapporto al numero degli alunni o delle classi, è fissata al punto 2 delle "Norme Tecniche" promulgate con DM 18 dicembre 1975, riportate in Tab. B.8.1./2.

## CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEGLI EDIFICI DESTINATI A OSPITARE SCUOLE SUPERIORI

Le dimensioni minime e massime degli edifici destinati a ospitare scuole medie sono riportate in Tab. B.8.1./1.

Le superfici minime di riferimento per il dimensionamento delle scuole medie in rapporto al numero presumibile degli alunni o delle classi sono riportate in Tab. B.8.1./3

## SPAZI PER ATTIVITÀ SPECIALI

Data la ampia articolazione di specializzazioni e delle relative discipline, gli spazi minimi necessari alle **attività speciali** sono stati prescritti solo per alcuni tipi di scuola (v. Tabelle B.8.1./6, 7, 8, 9, 10).

Per i tipi di scuola non indicati, gli spazi necessari saranno precisati dal capo dell'istituto che utilizzerà l'edificio, se già designato, ovvero dalle autorità competenti (direzione generale competente, provveditorato agli studi, capi di istituti similari). Inoltre gli spazi per le attività speciali:

a) dovranno essere tali da servire, se possibile, sia per le lezioni teoriche che per le esercitazioni pratiche, e dovranno essere corredati dai seguenti ambienti, anche in comune, tra più aule di esercitazione:

- ambiente per la preparazione (solo per le materie scientifiche);
- studio dell'insegnante;
- magazzino di deposito (bilance ecc.);
- musei, quando servono alle scienze naturali;

b) dovranno essere forniti di:

- impianti flessibili e amovibili: di adduzione del gas, energia elettrica, acqua ecc., e di scarico;
- cappe aspiranti, per le esercitazioni che le richiedano;
- arredi sia fissi che amovibili, quali banconi attrezzati per gli insegnanti e per le esercitazioni degli allievi, banchi da lavoro, tavoli ecc.

## SPAZI E ATTREZZATURE RELATIVE ALL'USO DI TECNOLOGIE INFORMATICHE E MULTIMEDIALI

Nella programmazione e nella progettazione di nuove strutture scolastiche, tanto quanto nella ristrutturazione e adeguamento di quelle esistenti, si dovrà considerare l'esigenza di predisporre spazi e/o attrezzature specializzate per l'utilizzazione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e per la comunicazione multimediale, sulla scorta delle indicazioni e delle provvidenze previste dai programmi internazionali, nazionali e regionali in materia di promozione della cultura scientifica e tecnologica.

Si veda, in proposito, il "Documento di base" del Progetto SeT, elaborato dal Coordinamento del progetto speciale per l'educazione scientifico-tecnologica del Ministero della Pubblica Istruzione (si veda par. B.1.5.)

## SPAZI RELATIVI A LABORATORI E OFFICINE

Nelle scuole secondarie di secondo grado, le caratteristiche dei laboratori o delle officine, qualora siano richiesti, saranno precisate di volta in volta dal capo dell'istituto, in relazione alle specifiche esigenze formative del tipo di scuola e alle particolari sperimentazioni didattiche programmate dall'istituto.

## SPAZI PER LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

Gli spazi per la comunicazione e l'informazione assumono un carattere complesso per le attività che vi si svolgono, di tipo non solo didattico, ma anche gestionale, parascolastico e associativo, per i rapporti, cioè, che possono stabilirsi con la comunità cui la scuola si riferisce.

Ne deriva che:

a) nell'edificio scolastico dovrà essere previsto uno **spazio polivalente** per attività didattiche a scala di grande gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori ecc.;

Tale spazio deve essere estremamente flessibile, per consentire la sua più ampia utilizzazione; può essere realizzato mediante aggregazioni di altri spazi per attività didattiche di dimensioni inferiori o può essere definito come spazio autonomo.

Ambedue le soluzioni possono essere compresenti: la prima soluzione ne assicura una migliore fruizione per le attività curricolari, alle quali offre uno spazio alternativo di immediata accessibilità; la seconda è consigliabile nei centri scolastici polivalenti;

in questo secondo caso tale attrezzatura, che non dovrà per ragioni di funzionalità ed economia superare i 500 posti, può essere considerata comune alle varie scuole e si qualifica come un vero e proprio **auditorium** assumendo un carattere molto specializzato, tale da:

- garantire le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la protezione civile emanate dal Ministero dell'interno – Direzione generale della protezione civile e servizio antincendi;

- garantire la massima flessibilità nel suo interno per permettere lo svolgimento, nelle forme più varie della vita associata, attraverso attrezzature mobili che dividano lo spazio secondo le necessità ecc.;

- essere correlato con gli spazi necessari per lo svolgimento di attività parascolastiche e integrative qualora la dimensione della scuola lo renda necessario;

- essere corredato da tutti quegli ambienti di servizio necessari per il suo funzionamento (cabina di proiezione depositi ecc.);

- avere un rapido accesso dall'esterno della scuola per facilitarne l'uso da parte della comunità locale;

- essere dotato di almeno un nucleo di servizi igienici;

b) La **biblioteca** deve avere uno spazio tale da permettere lo svolgimento di tutte le attività individuali e di gruppo relative all'informazione, alla ricerca e allo scambio dei dati.

Detto spazio, non necessariamente concentrato in un unico punto dell'edificio, può assumere un carattere complesso e articolato a seconda delle dimensioni della scuola o delle necessità derivanti dal contesto in cui si inserisce. A tale scopo la biblioteca è costituita da:

- uno spazio per i cataloghi o bibliografie, arredato con classificatori, tavoli per la consultazione ecc.;

- uno spazio per il personale della biblioteca addetto a svolgere attività di ausilio didattico, reperimento, conservazione e manutenzione dei materiali (audiovisivi, libri ecc.) e attività particolari, quali sviluppo di microfilm, registrazioni ecc. Tale spazio dovrà consentire anche i rapporti tra gli addetti alla biblioteca e gli insegnanti. Qualora la scuola sia dotata di un sistema televisivo a circuito chiuso i locali necessari per lo svolgimento dei programmi potranno essere previsti in tale ambito;

- uno spazio variamente articolato che permetta la consultazione e la lettura dei testi; a tale scopo dovranno essere previsti:

- arredi e posti per attività individuali, per attività di gruppo e discussioni, per lettura di filmine, ascolto di dischi e nastri ecc.;

- scaffali per libri disposti in modo da essere facilmente accessibili da parte degli allievi e senza che si abbia un traffico fastidioso ai lettori;

c) inoltre gli **spazi per la comunicazione e l'informazione** debbono essere progettati anche tenendo presenti le esigenze derivanti dai decreti delegati (riunioni di organi collegiali, di circolo o di istituto); tali spazi debbono essere integrati da alcuni locali nei quali possono aver luogo tutte quelle attività associative, ricreative e culturali che richiedono incontri o lavori di gruppo fra studenti, incontri scuola-famiglia ecc.

Nelle Tab. B.8.3/1 sono prescritti gli indici standard di superficie, e il loro eventuale grado di variabilità, articolati per categorie di attività.

B.8.  
5.

A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

B.8.4.  
SCUOLE SUPERIORI DI  
PRIMO GRADO (MEDIE)

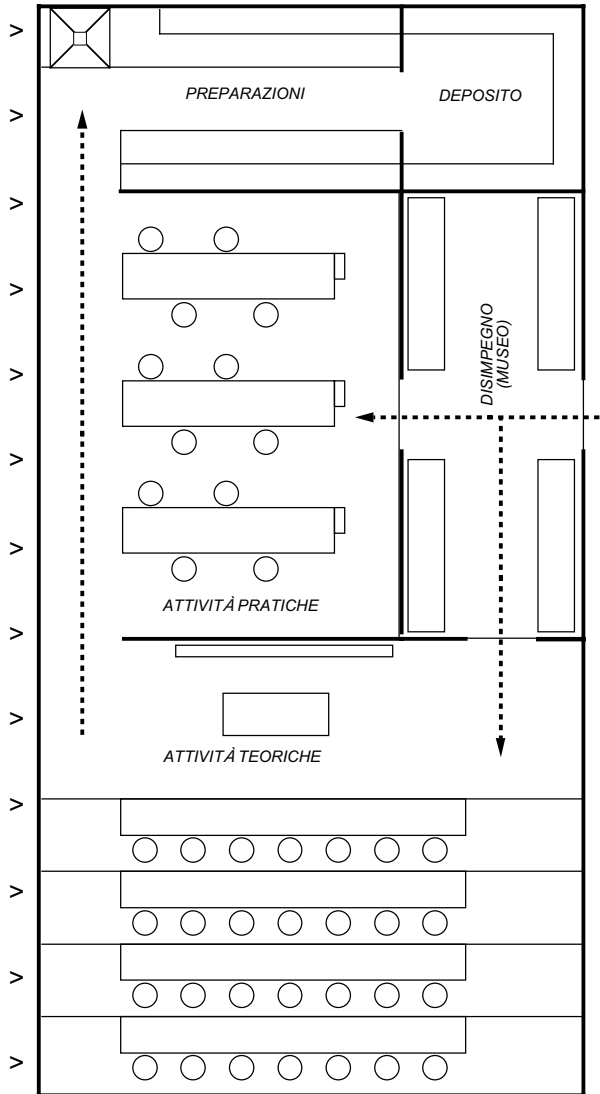
B.8.5.  
SCUOLE SUPERIORI  
DI SECONDO GRADO  
(LICEI, ISTITUTI TECNICI)

# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO (LICEI, ISTITUTI TECNICI)

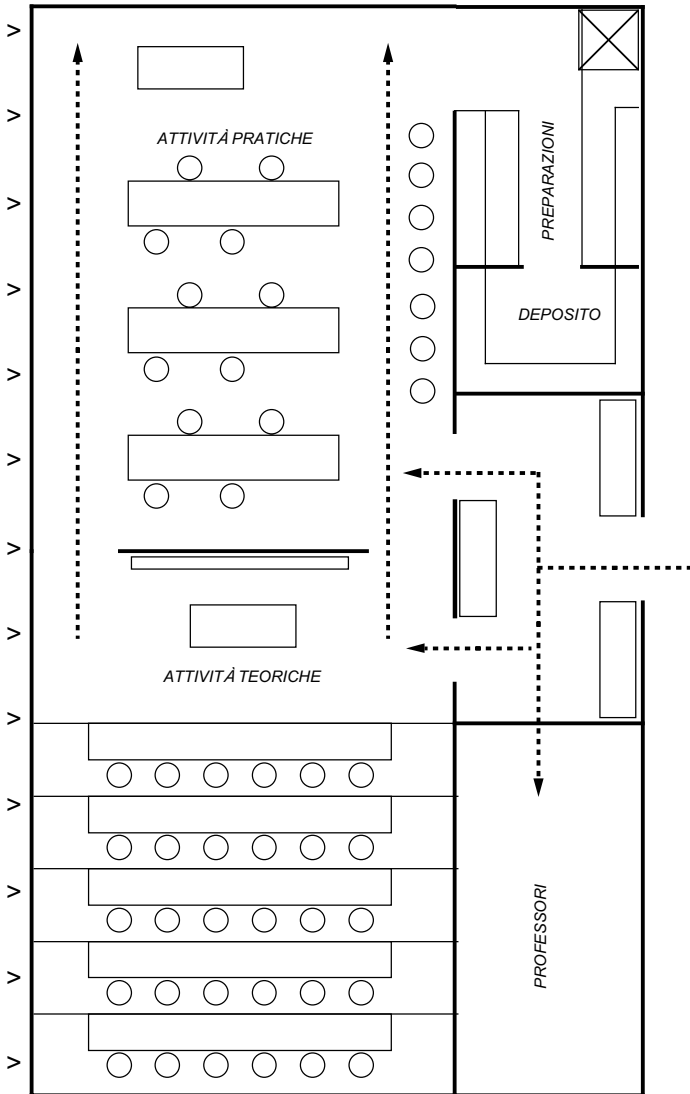
B.8.  
5.

FIG. B.8.5/6 ATTIVITÀ SPECIALI E LABORATORI

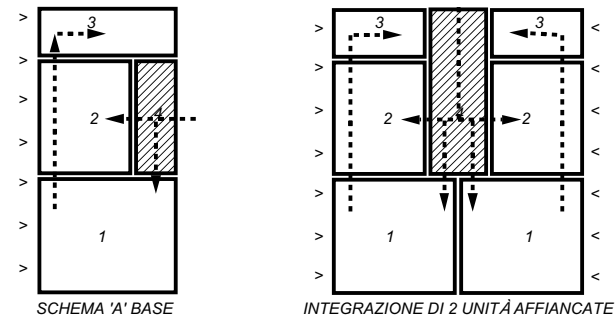
A - ATTIVITÀ SPECIALI SCIENTIFICHE (FISICA, CHIMICA, SCIENZE NATURALI)



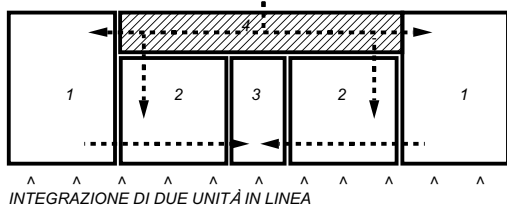
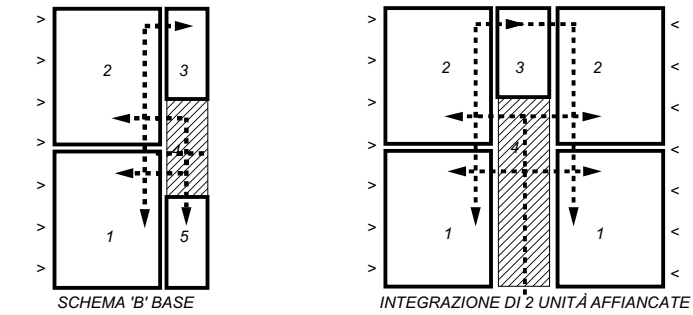
B - ATTIVITÀ SPECIALI SCIENTIFICHE (FISICA, CHIMICA, SCIENZE NATURALI)



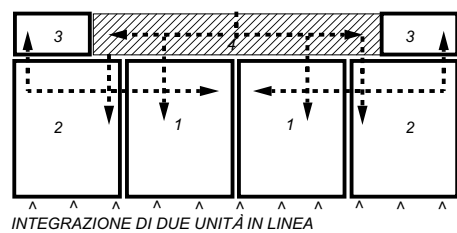
SCHEMA 'A' - UNITÀ (DUE) INTEGRATE, IN DIVERSE CONDIZIONI DI ILLUMINAMENTO



SCHEMA 'B' - UNITÀ INTEGRATE (DUE), IN DIVERSE CONDIZIONI DI ILLUMINAMENTO



- 1 - ATTIVITÀ TEORICHE (LEZIONI)
- 2 - ATTIVITÀ PRATICHE (ESERCITAZIONI)
- 3 - PREPARAZIONI E DEPOSITO
- 4 - DISIMPEGNO (MUSEO)
- 5 - STANZA PROFESSORI



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

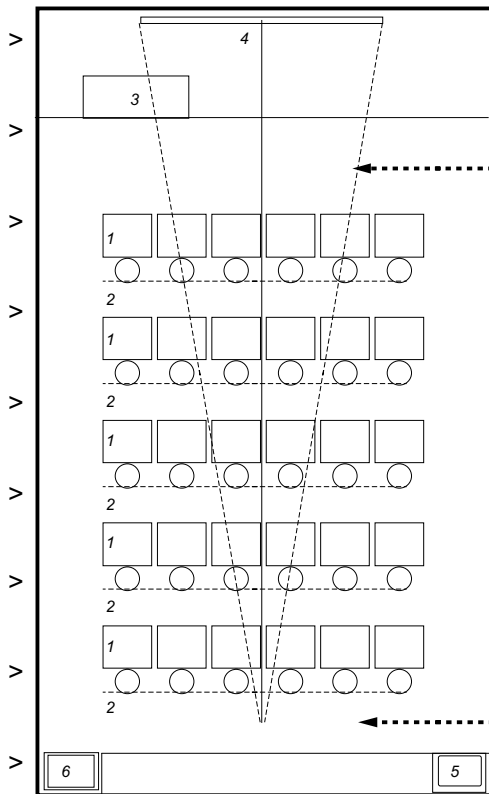
B.8.5.  
SCUOLE SUPERIORI  
DI SECONDO GRADO  
(LICEI, ISTITUTI TECNICI)

## B.8. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

### 5. SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO (LICEI, ISTITUTI TECNICI)

FIG. B.8.5.7 ATTIVITÀ SPECIALI E LABORATORI: AULE DA DISEGNO E LABORATORI CAD

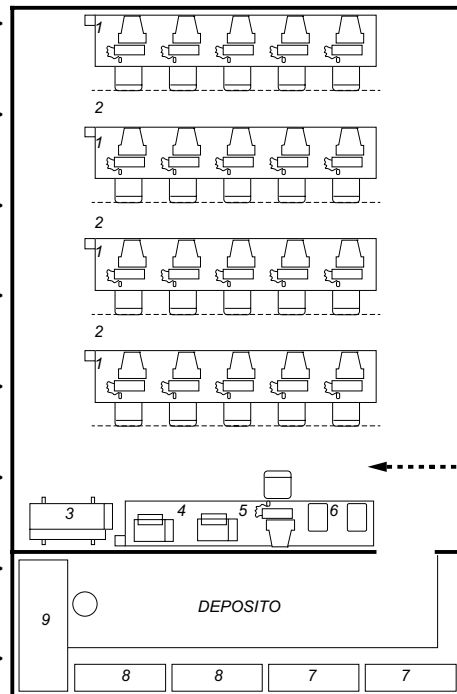
A - AULE DA DISEGNO (LICEO SCIENTIFICO)



AULE DA DISEGNO

- 1 - PIANO DI LAVORO RECLINABILE
- 2 - SPAZIO PER PERCORSO DOCENTI
- 3 - SCRIVANIA INSEGNANTE
- 4 - LAVAGNA E SCHERMO PER PROIEZIONI
- 5 - LAVELLO PER PULIZIA STRUMENTI
- 6 - PIANO LUMINOSO PER LUCIDI

B - LABORATORIO CAD (LICEO SCIENTIFICO)



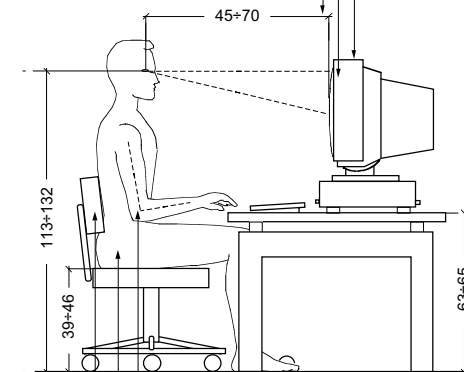
INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLE SCUOLE

IN CONSIDERAZIONE DELLA RECENTE IRRUZIONE DELLA INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELL'UNIVERSO DELLA FORMAZIONE, E ACCOGLIENDO LE RIPETUTE RACCOMANDAZIONI DELLA COMUNITA' EUROPEA E DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, AGLI SPAZI DESTINATI ALLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL DEC. 18. 12. 75, SONO STATI AGGIUNTI O INTEGRATI QUELLI RELATIVI ALLA SPERIMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE (I.C.T.), E MULTIMEDIALI:

- PREVEDENDO, TRA LE ATTIVITÀ SPECIALI, SPAZI A DESTINAZIONE SPECIFICA OPPORTUNAMENTE ATTREZZATI (AD ESEMPIO: AULE PER DISEGNO AL COMPUTER C.A.D.; LABORATORI DI INFORMATICA)

- INTEGRANDO NELLA "BIBLIOTECA" O ASSOCIANDO A ESSA SPAZI E ATTREZZATURE PER LA VISIONE, LA REALIZZAZIONE E LA CUSTODIA DI MATERIALI MULTIMEDIALI (VIDEOCASSETTE, DVD, CD-ROM, ECC.)

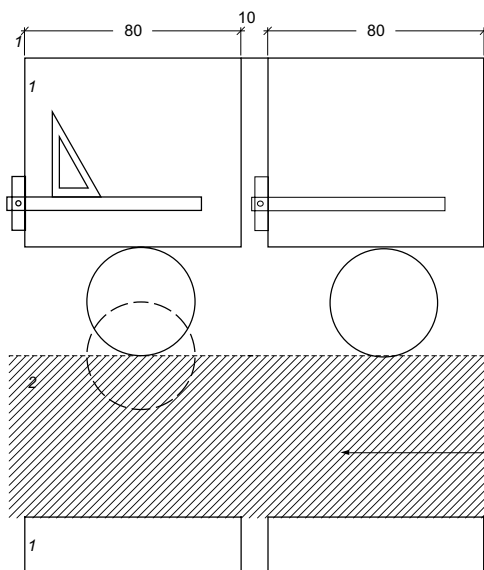
LA PARTE SUPERIORE DELLO SCHERMO DEVE ESSERE APPENA AL DI SOPRA DELL'ALTEZZA DELL'OCCHIO  
NON DEVONO ESSERE PRESENTI RIFLESSI DI LUCE SULLO SCHERMO  
LA DISTANZA DELL'OCCHIO DALLO SCHERMO DEVE ESSERE DI 45+70 CM



BRACCIO E AVAMBRACCIO DEVONO FORMARE UN ANGOLO RETTO  
LE COSCE DEVONO ESSERE IN POSIZIONE ORIZZONTALE  
LO SCHIENALE DELLA SEDIA DEVE ESSERE INCLINATO ALL'INDIETRO

LABORATORI C.A.D.

- 1 - BANCO PER POSTAZIONI AL COMPUTER
  - a - MONITOR
  - b - TASTIERA
  - c - MANOVRA DEL MOUSE
  - d - TAVOLETTA GRAFICA
- 2 - PERCORSO DOCENTI (ASSISTENZA)
- 3 - PLOTTER
- 4 - STAMPANTI
- 5 - POSTAZIONE SERVER
- 6 - SCANNER
- 7 - CONTENITORI PROGRAMMI, MANUALI
- 8 - MATERIALI DI CONSUMO
- 9 - BANCO DI ASSISTENZA TECNICA



MONITOR DA 17 POLLICI

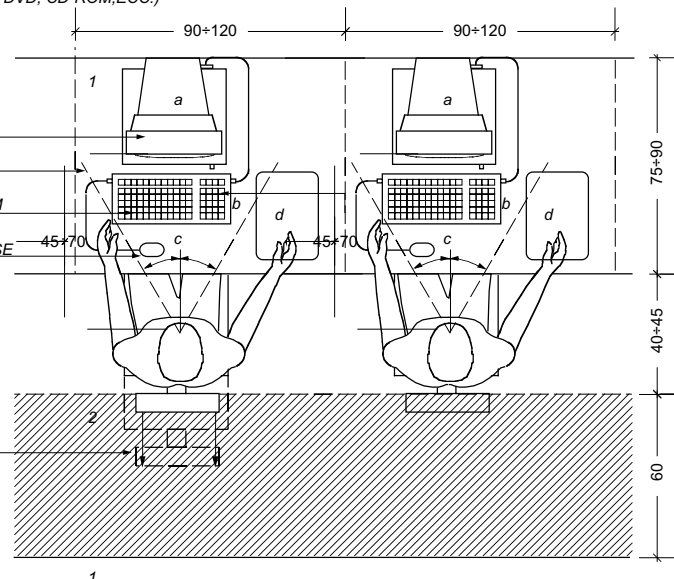
LIMITE VISIONE COLORI (30°+60°)

TASTIERA - 20 x 48 x 5 CM

DIM. MIN. 15 x 40 x 3 CM

AMBITO MANOVRA MOUSE 45+70

SPAZI PER PERCORSO DOCENZA- ASSISTENZA



# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO (LICEI, ISTITUTI TECNICI)

B.8.  
5.

A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

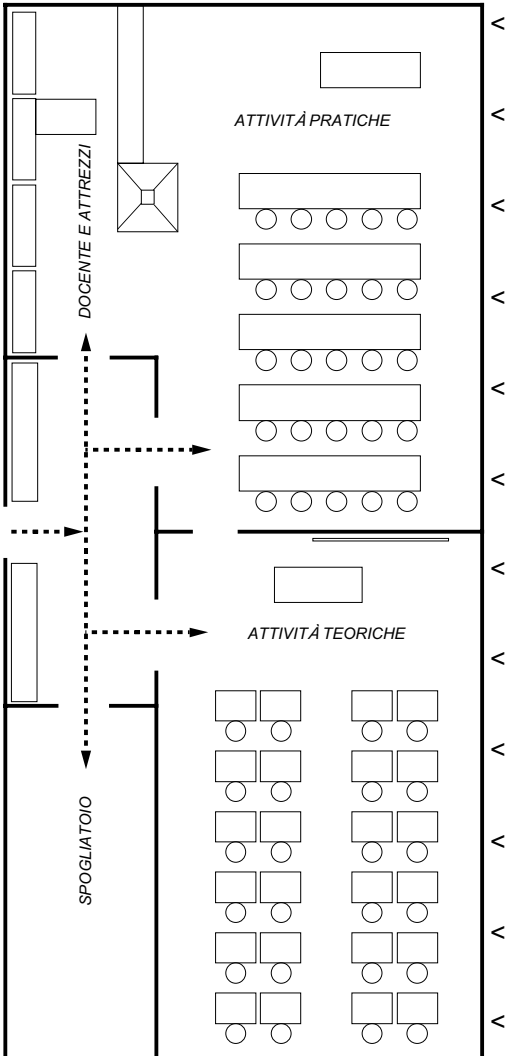
B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

B.8.5.  
SCUOLE SUPERIORI  
DI SECONDO GRADO  
(LICEI, ISTITUTI TECNICI)

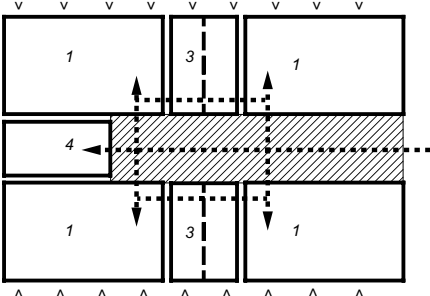
FIG. B.8.5/8 ISTITUTI TECNICI: ATTIVITÀ SPECIALI E LABORATORI

A - AULA-LABORATORIO PER INSEGNAMENTI DEL BIENNIO



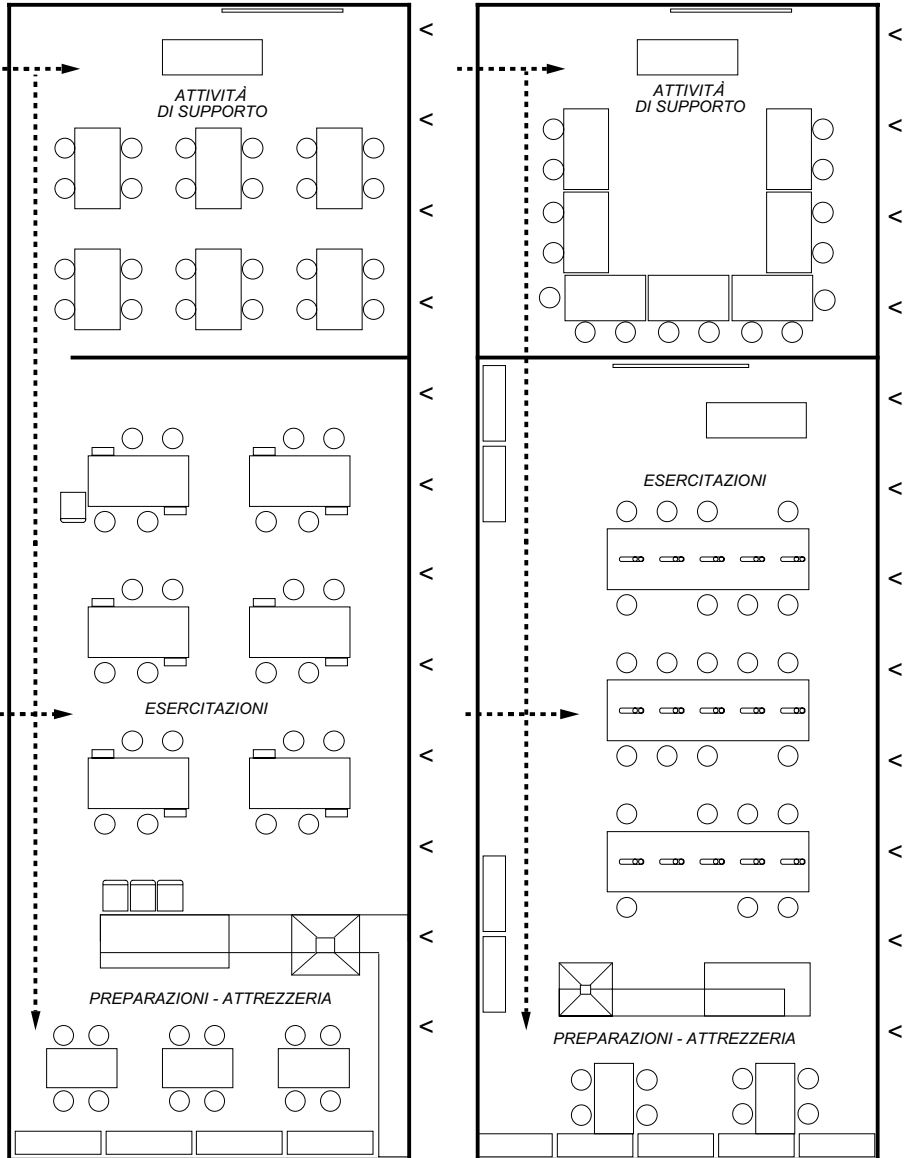
AULE - LABORATORIO  
AGGREGAZIONE IN NUCLEI AUTONOMI DI ATTIVITÀ OMOGENEE

- 1 - ATTIVITÀ DIDATTICHE PRATICHE (ESERCITAZIONI)
- 2 - ATTIVITÀ TEORICHE (LEZIONI)
- 3 - ATTREZZERIA, PREPARAZIONI, STANZA DOCENTE
- 4 - SPOGLIATOIO E/O SERVIZI IGIENICI



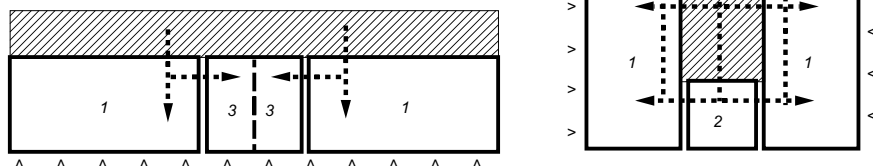
AULE-LABORATORIO  
(INFORMATICA, CONTABILITÀ, DATTILOGRAFIA, LINGUE, DISEGNO)  
OSPITANO ATTIVITÀ TEORICHE E PRATICHE (ESERCITAZIONI);  
LE ATTREZZATURE SONO COLLEGATE ALLE RETI DEGLI IMPIANTI.  
POSSONO ESSERE AGGREGATE IN NUCLEI OMOGENEI O ANCHE  
DISTRIBUITE TRA LE AULE NORMALI.

B - LABORATORI E OFFICINE PER INSEGNAMENTI SPECIALIZZATI



LABORATORI - OFFICINE PER INSEGNAMENTO SPECIALIZZATO  
AGGREGAZIONE IN NUCLEI AUTONOMI DI ATTIVITÀ OMOGENEE

- 1 - ATTIVITÀ DIDATTICHE PRATICHE (OFFICINE, LABORATORI)
- 2 - ATTIVITÀ DI SUPPORTO (ATTIVITÀ DI GRUPPO, SEMINARI)
- 3 - ATTREZZERIA, PREPARAZIONI, MAGAZZINO, STANZA DOCENTE
- 4 - SPOGLIATOIO E/O SERVIZI IGIENICI



LABORATORI SPECIALISTICI E OFFICINE (MECCANICI, ELETTROTECNICI, ELETTRONICI, INFORMATICI)  
OSPITANO ATTIVITÀ PRATICHE (ESERCITAZIONI) CHE COMPORTANO L'USO DI ATTREZZATURE E MACCHINARI;  
SONO INTEGRATI DA LOCALI DI SERVIZIO (PREPARAZIONI, MAGAZZINI), E DA SPAZI MINORI DI SUPPORTO PER  
LEZIONI, SEMINARI, LAVORO DI GRUPPO, ECC.  
LABORATORI E OFFICINE SONO DI NORMA AGGREGATI IN NUCLEI OMOGENEI UBICATI AL PIANO TERRA, CON  
ACCESSO DIRETTO DALL'ESTERNO, A RAGIONE DEL PESO E DELLE DIMENSIONI DELLE ATTREZZATURE.

# B.8. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

## 5. SCUOLE SUPERIORI DI SECONDO GRADO (LICEI, ISTITUTI TECNICI)

FIG. B.8.5./9 DIMENSIONAMENTO DEGLI ARREDI DI BASE DELLE CLASSI

DIMENSIONAMENTO DEI TAVOLINI E DEI SEDILI PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI I° GRADO (UNI 7713/77)

DIMENSIONE DEI TAVOLINI PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO												
GRANDEZZA	STATURA AL.	TIPO	B1	B2	H1	H2	H3	H4	H5	T1	T2	T3
6 *	180 cm (>172)	1 POSTO	70	47	76	11	65	50	35	70	40	45
		2 POSTI	140									

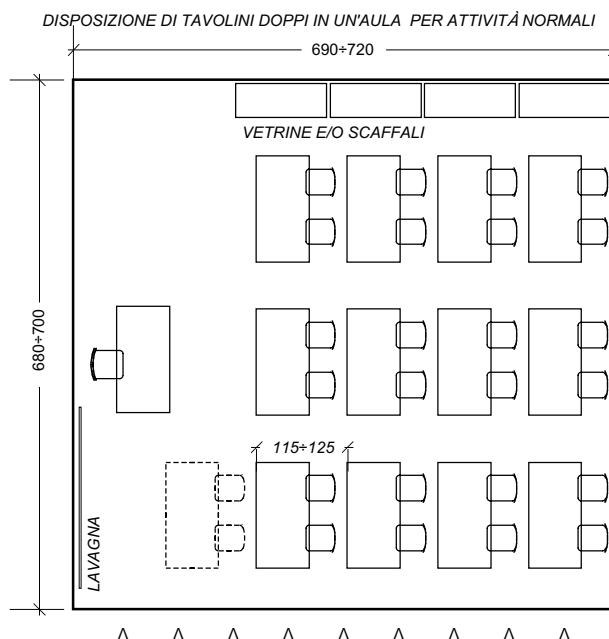
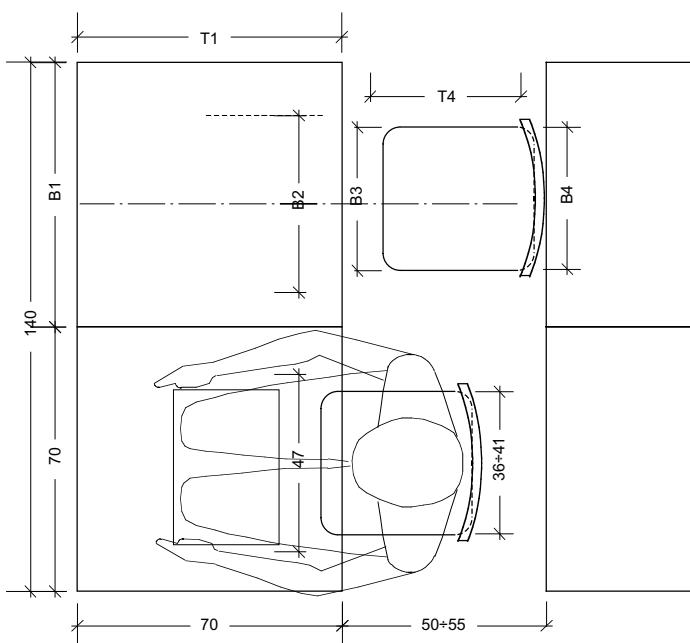
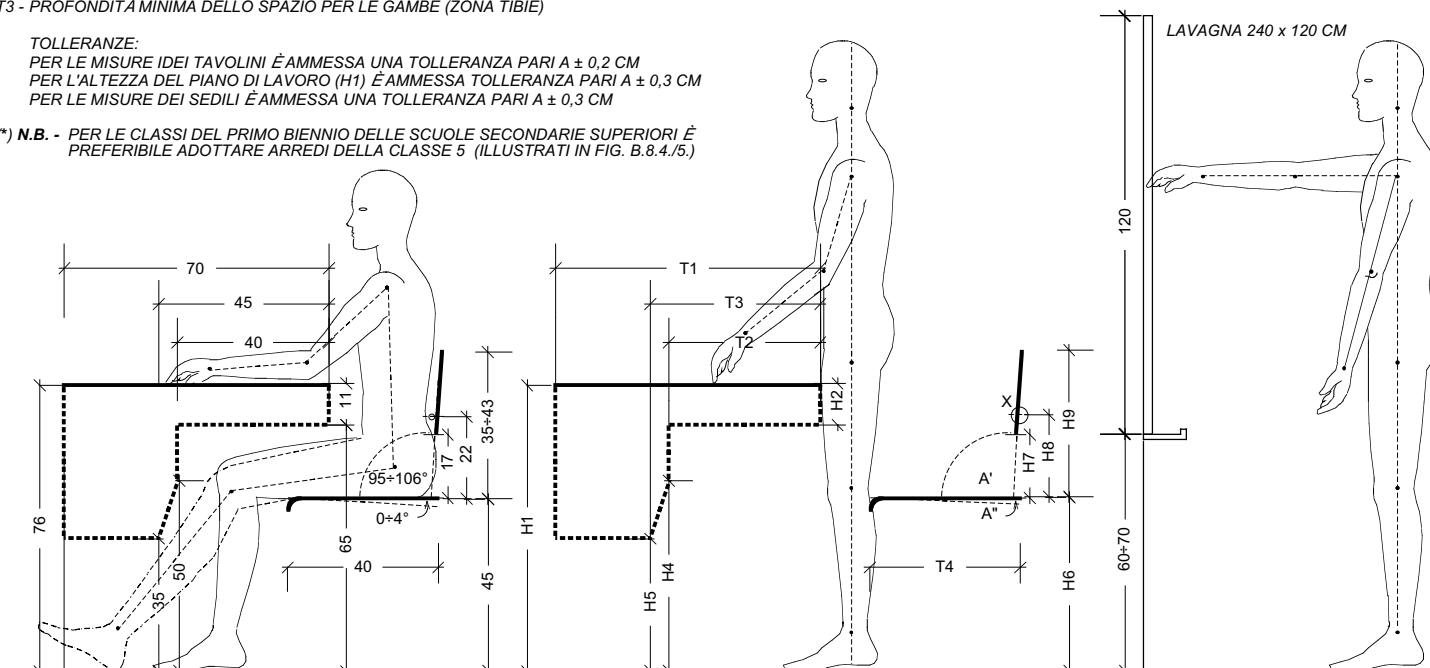
DIMENSIONE DELLE SEDIE PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO												
GRANDEZZA	STATURA AL.	B3	B4	H6	H7	H8	H9	T4	A'	A''		
6 *	180 cm (>172)	40	36+41	46	17	22	35+43	40	95°+106°	0°+4°		

B1 - LUNGHEZZA MINIMA DEL PIANO DI LAVORO  
(PUÒ ESSERE AUMENTATA CON INCREMENTI MULTIPLI DI 5 CM)  
B2 - LARGHEZZA MINIMA DELLO SPAZIO PER LE GAMBE  
H1 - ALTEZZA MASSIMA DEL PIANO DI LAVORO  
H2 - ALTEZZA MASSIMA DELLO SPESSORE DEL PIANO DI LAVORO E RELATIVE STRUTTURE  
H3 - ALTEZZA MINIMA DELLO SPAZIO PER LE GAMBE  
H4 - ALTEZZA MINIMA DELLA ZONA PER LA DISTENSIONE DELLE GAMBE  
H5 - ALTEZZA MINIMA DELLO SPAZIO PER LE TIBIE  
T1 - PROFONDITÀ MINIMA DEL PIANO DEL TAVOLINO  
(PUÒ ESSERE AUMENTATA CON INCREMENTI MULTIPLI DI 5 CM)  
T2 - PROFONDITÀ MINIMA DELLO SPAZIO PER LE GAMBE (ZONA GINOCCHIO)  
T3 - PROFONDITÀ MINIMA DELLO SPAZIO PER LE GAMBE (ZONA TIBIE)

B3 - LARGHEZZA DEL SEDILE  
B4 - LARGHEZZA DELLA SPALLIERA  
H6 - ALTEZZA DEL SEDILE (PIANO DI SEDUTA) MISURATA NEL PUNTO PIÙ ALTO  
H7 - ALTEZZA DAL PIANO DI SEDUTA DELLA PARTE INFERIORE DELLA SPALLIERA  
H8 - ALTEZZA DAL PIANO DI SEDUTA DELLA PARTE SUPERIORE DELLA SPALLIERA  
H9 - ALTEZZA DEL PUNTO X (SUPPORTO LOMBARRE) DAL PIANO DI SEDUTA  
T4 - PROFONDITÀ EFFETTIVA DEL SEDILE  
D - ANGOLO TRA SEDIA E SPALLIERA  
EVENTUALE INCLINAZIONE DEL PIANO DI SEDUTA

TOLLERANZE:  
PER LE MISURE DEI TAVOLINI È AMMESSA UNA TOLLERANZA PARI A ± 0,2 CM  
PER L'ALTEZZA DEL PIANO DI LAVORO (H1) È AMMESSA TOLLERANZA PARI A ± 0,3 CM  
PER LE MISURE DEI SEDILI È AMMESSA UNA TOLLERANZA PARI A ± 0,3 CM

(\*) N.B. - PER LE CLASSI DEL PRIMO BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI È PREFERIBILE ADOTTARE ARREDI DELLA CLASSE 5 (ILLUSTRATI IN FIG. B.8.4./5.)







## B.8. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

### 6. ATTIVITÀ COLLETTIVE E COMPLEMENTARI

#### CARATTERISTICHE DEGLI SPAZI PER LA REFEZIONE (MENSA)

La refezione scolastica dovrà svolgersi in uno spazio dimensionato in funzione del numero dei commensali (alunni e docenti), calcolato tenendo presente che i pasti potranno essere consumati anche in più turni, convenientemente compresi nell'arco di tempo disponibile e che la sua dimensione, compresi i relativi servizi, non dovrà superare i 375 mq.

Nei 'complessi scolastici' che concentrano più istituti d'istruzione di diverso grado in un sistema ambientale unitario, è possibile prevedere un unico servizio di mensa; in tal caso:

- se lo spazio destinato a ospitare tale mensa comune costituisce un ambiente autonomo e isolato, la relativa superficie afferente viene dedotta dal globale delle singole scuole;
- se invece lo spazio per la refezione non costituirà un ambiente isolato, la superficie afferente, con le relative funzioni, verrà ridistribuita all'interno dell'organizzazione degli spazi didattici con un criterio di polifunzionalità.

A servizio dello spazio per la mensa si deve prevedere:

- a) un locale cucina di dimensioni e forma tale da permettere lo svolgimento in modo razionale delle funzioni cui è destinata (preparazione, cottura del cibo, allestimento dei piatti ecc.) e di poter accogliere le attrezzature necessarie all'uopo;

- b) una dispensa per la conservazione delle derrate, anche in frigorifero, possibilmente con accesso proprio dall'interno;

- c) un'anticucina e un locale per il ciclo di lavaggio delle stoviglie;

- d) uno spogliatoio, doccia e servizi igienici per il personale addetto, separati con idonei disimpegni dai locali precedenti;

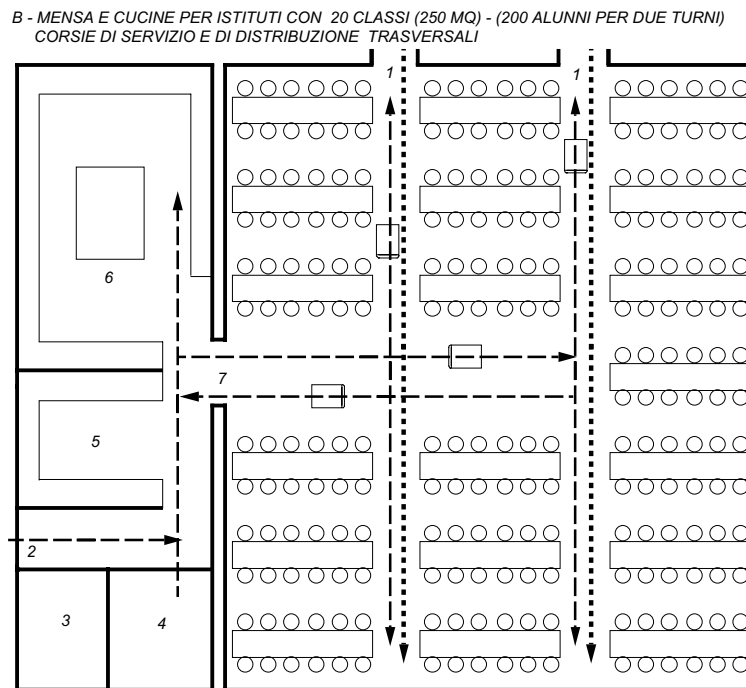
- e) uno spazio per la pulizia degli allievi, corredato di lavabi.

Le amministrazioni competenti potranno comunque prevedere un servizio centralizzato, proprio o convenzionato, per la preparazione dei cibi e in tal caso i locali di cui ai punti a), b) e d) potranno essere ridotti o totalmente eliminati, mentre il locale di cui al punto c) dovrà avere un accesso diretto dall'esterno.

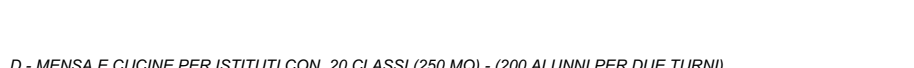
Data la natura dei locali richiesti, particolare cura dovrà essere posta nella scelta dei materiali e degli impianti tecnologici atti a garantire, in stretta relazione con i requisiti dell'igiene, l'osservanza delle norme relative alle condizioni di abitabilità e di sicurezza.

FIG. B.8.6./2 ATTIVITÀ COLLETTIVE: MENSE E CUCINE PER ISTITUTI FINO A 20 CLASSI

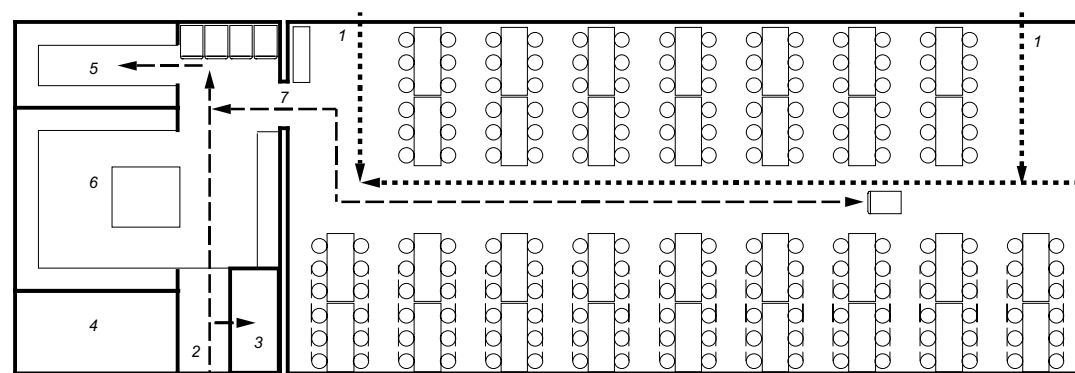
A - MENSA E CUCINE PER ISTITUTI CON 10 CLASSI (125 + 150 MQ) - (100 ALUNNI PER DUE TURNI)  
CORSIA DI SERVIZIO E DI DISTRIBUZIONE LONGITUDINALE



C - MENSA E CUCINE PER ISTITUTI CON 10 CLASSI (125 + 150 MQ) - (100 ALUNNI PER DUE TURNI)  
CORSIA DI SERVIZIO E DI DISTRIBUZIONE TRASVERSALE



D - MENSA E CUCINE PER ISTITUTI CON 20 CLASSI (250 MQ) - (200 ALUNNI PER DUE TURNI)  
CORSIA DI SERVIZIO E DI DISTRIBUZIONE LONGITUDINALE



#### LEGENDA

- 1 - ACCESSO ALUNNI
- 2 - ACCESSO PERSONALE
- 3 - SPOGLIATOI PERSONALE
- 4 - DISPENSA
- 5 - LAVAGGIO STOVIGLIE
- 6 - ZONA PREPARAZIONI
- 7 - VARCHI CUCINA-SALA

- > PERCORSI DI SERVIZIO
- .....> PERCORSI ALUNNI

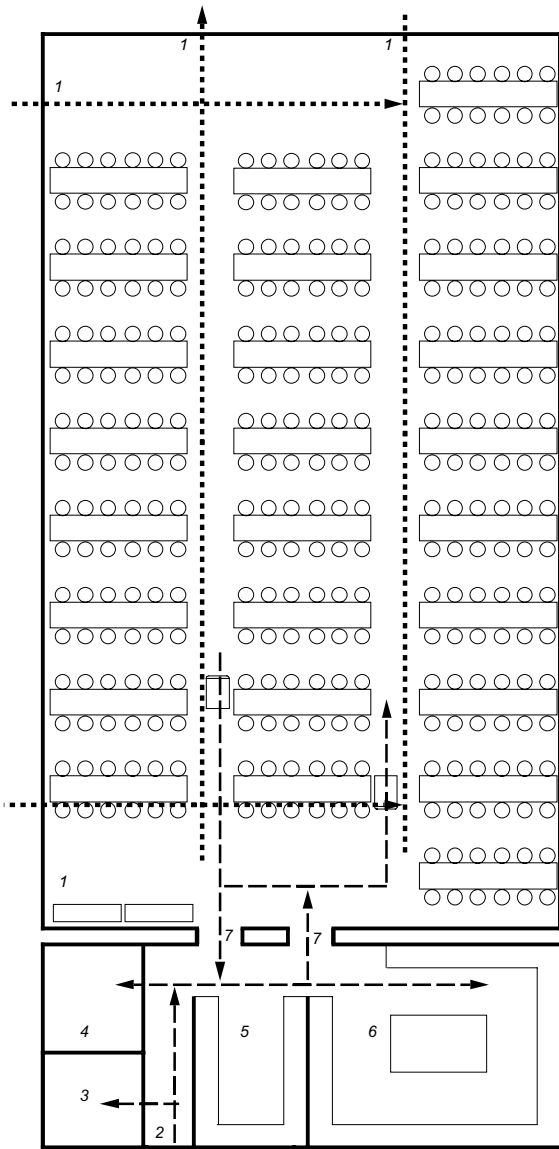
# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE ATTIVITÀ COLLETTIVE E COMPLEMENTARI

B.8.  
6.

FIG. B.8.6./3 MENSE E CUCINE PER ISTITUTI CON TRENTA O PIÙ CLASSI

MENSA E CUCINE PER ISTITUTI CON 30 O PIU' CLASSI (300 POSTI MINIMO) – SCHEMI DI DISPOSIZIONE DEI POSTI

A - SCHEMA B: SCHEMA COMPATTO,  
CON ANELLO DI DISTRIBUZIONE



ACCESSO DIRETTO DALL'ESTERNO

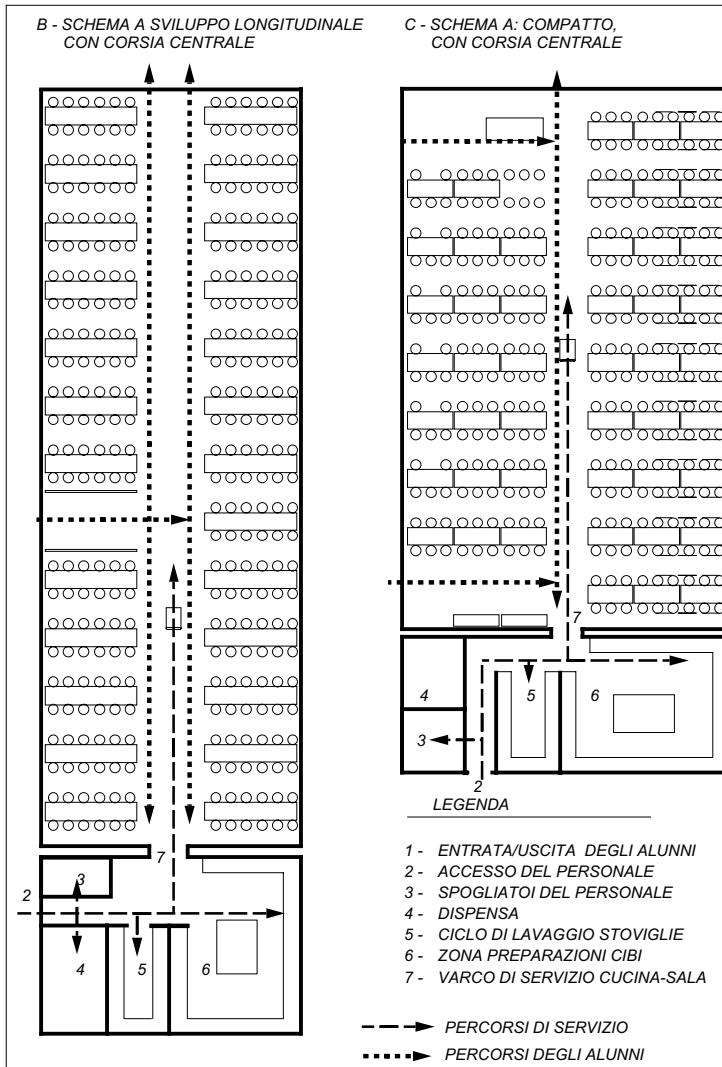
ATTIVITA', DIMENSIONI E DISTRIBUZIONE DELLA ZONA DELLE CUCINE POSSONO VARIARE SENSIBILMENTE NEL CASO CHE I PASTI SIANO FORNITI DA AZIENDE DI SERVIZIO ESTERNE E SE SI UTILIZZANO STOVIGLIE 'USA E GETTA'

PER IL CICLO DI LAVORO NELLE CUCINE E PER I DATI DI INGOMBRO E DI DISPOSIZIONE DEI RELATIVI SERVIZI ED ATTREZZATURE SI VEDANO LE SPECIFICAZIONI RIPORTATE IN CAP. B.6.2. "PUBBLICI ESERCIZI" E IN FIG. B.6.2./3. E B.6.2./4.

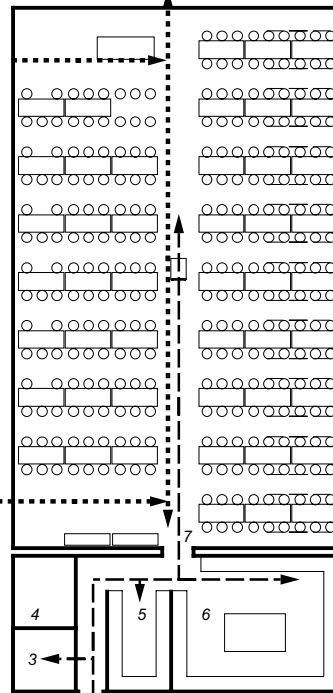
PER I REQUISITI DI AGIBILITA' DEI PERCORSI, IN FUNZIONE DELL'ACCESSO AI POSTI DEGLI ALUNNI E DELLE ATTIVITA' DI SERVIZIO E DI DISTRIBUZIONE DEI PASTI (CON CARRELLO) SI VEDA LA FIG. PRECEDENTE (B.8.6./1)

PER LE DIMENSIONI DI INGOMBRO DEI POSTI, DEI TAVOLI E DELLE CORSIE, NONCHE' PER I DATI RELATIVI AL SERVIZIO DI MENSA TIPO 'SELF-SERVICE SI VEDA FIG. B.8.6./4.

B - SCHEMA A SVILUPPO LONGITUDINALE  
CON CORSIA CENTRALE

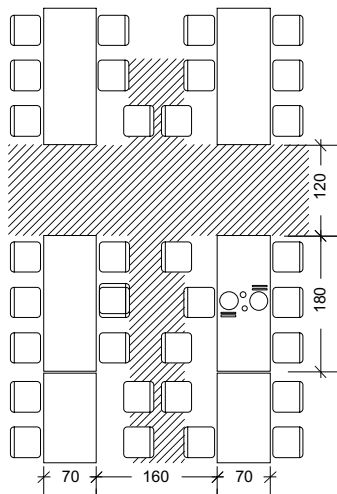


C - SCHEMA A: COMPATTO,  
CON CORSIA CENTRALE

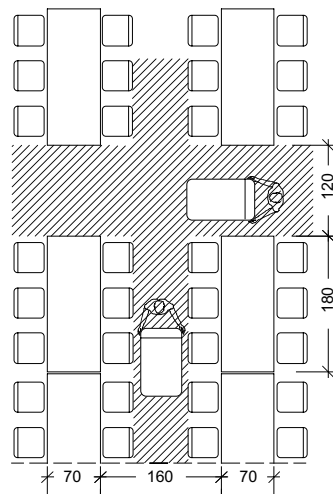


DIMENSIONI E FRUIBILITA' DEGLI ARREDI E DEI PERCORSI

A - ATTIVITA' ALUNNI



B - ATTIVITA' DI SERVIZIO



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

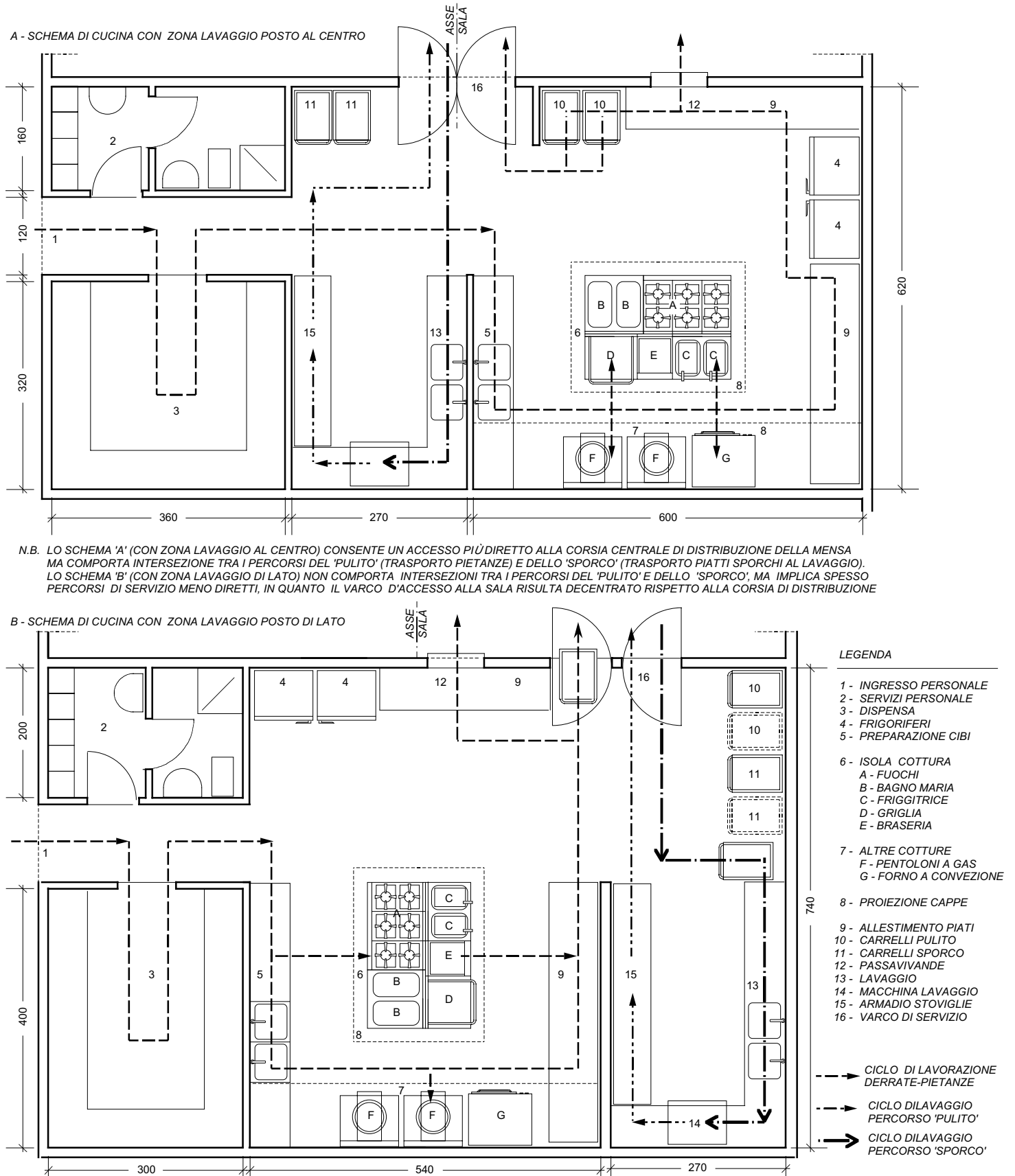
B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

B.8.6.  
ATTIVITÀ COLLETTIVE  
E COMPLEMENTARI

## B.8. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

### 6. ATTIVITÀ COLLETTIVE E COMPLEMENTARI

FIG. B.8.6./4 CUCINE PER ISTITUTI CON VENTI O PIÙ CLASSI



**CUCINE**

Nella maggior parte dei casi le strutture per la ristorazione integrano attività di preparazione, cucina, trattamento o confezionamento delle sostanze alimentari.

Si definisce sinteticamente con "cucina" il complesso di tali attività di lavorazione delle sostanze alimentari.

Le "cucine" possono variare notevolmente in quanto a dimensione e articolazione funzionale in funzione della quantità di cibi preparati, della gamma gastronomica e delle eventuali specializzazioni, dell'espletamento del ciclo completo di lavorazioni o solo di parte o segmento dello stesso ciclo.

Si passa dalle piccole cucine di osterie e taverne, a conduzione familiare, alle complesse e articolate cucine di un grande ristorante – che prevedono settori specializzati di preparazione dei diversi tipi di sostanze (carni, pesce, verdure, pasticceria) – alle cucine di preparazione dell'offerta gastronomicamente limitata ma quantitativamente rilevante e/o del semplice trattamento dei precotti del self-service, fino a veri e propri stabilimenti di produzione di pietanze precotte e preconfezionate delle grandi cucine industriali.

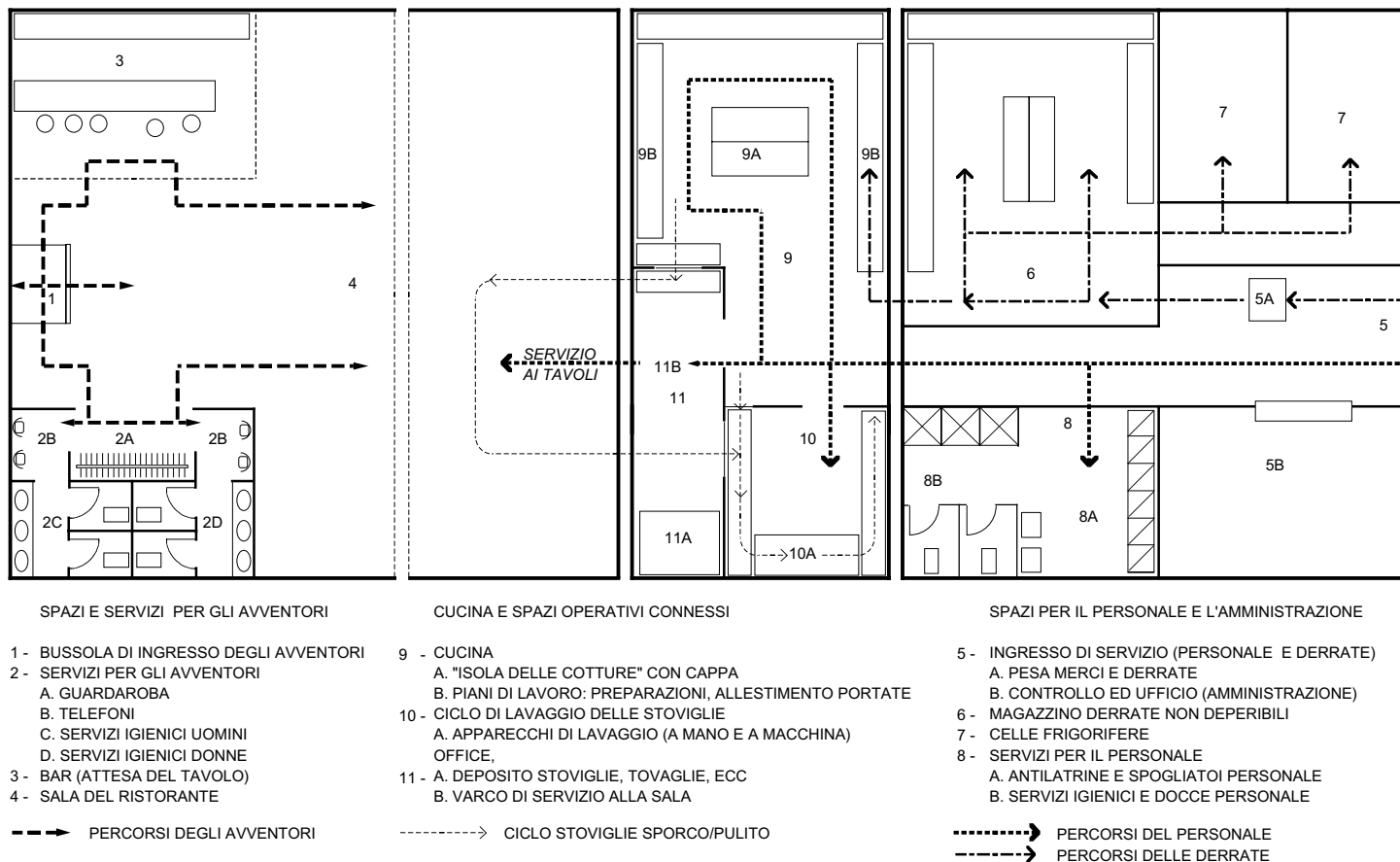
Schematizzando largamente, l'area delle cucine comprende le seguenti articolazioni funzionali:

**Norme igienico-sanitarie per i laboratori per lavorazioni e confezioni alimentari**

Nel caso di laboratori annessi a strutture per la ristorazione che contemplano attività di lavorazione, preparazione e confezionamento di prodotti alimentari, si applica la "Disciplina igienico-sanitaria" di cui alla scheda (estratta dal DPR 26 marzo 1980, n.327) data in A.3.7.

- **deposito merci e celle frigorifere:** arrivo, controllo, cernita e immagazzinamento delle sostanze alimentari in depositi e celle frigorifere;
- **lavorazione derrate:** ambienti o spazi di preparazione-lavorazione dei cibi (carni, pesce, verdure, pasticceria);
- **ambienti di cottura dei cibi;**
- **ambiente o spazio per il lavaggio delle stoviglie;**
- **filtro:** ambiente o spazio filtro per l'organizzazione del servizio ai tavoli, con deposito stoviglie pulite, posate, tovaglie, ecc.;
- **rifiuti solidi:** ambiente o spazio per la raccolta e l'allontanamento dei rifiuti solidi;
- **ambienti per servizi igienici e spogliatoi del personale;**
- **ufficio:** eventuali ambienti-ufficio di direzione e coordinamento dell'attività.

FIG. B.6.2/1 SCHEMI DI DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE RELAZIONI FUNZIONALI DI UN RISTORANTE



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

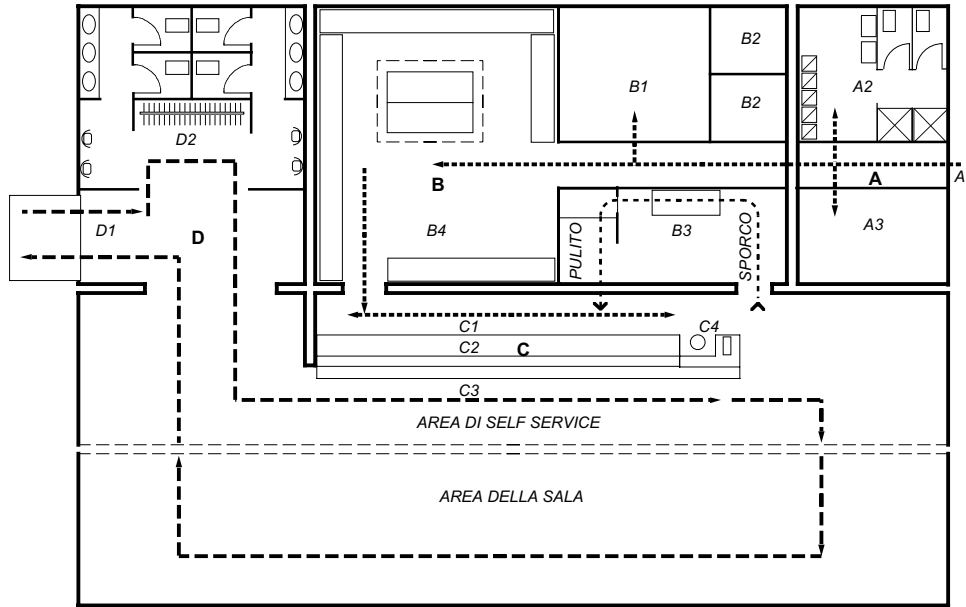
## B.6. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE

### 2. STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE

#### ➔ CUCINE

FIG. B.6.2./2 SELF SERVICE – SCHEMI DI DISTRIBUZIONE E ARREDI TECNICI

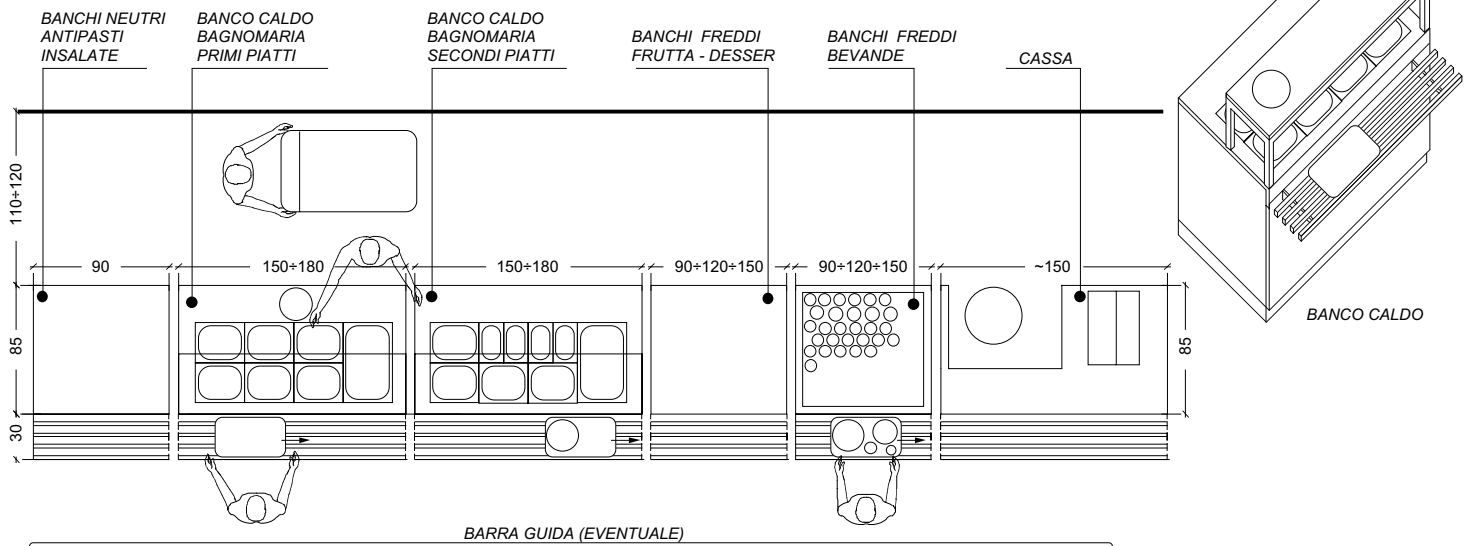
SCHEMA DI DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE RELAZIONI FUNZIONALI DI UN SELF SERVICE



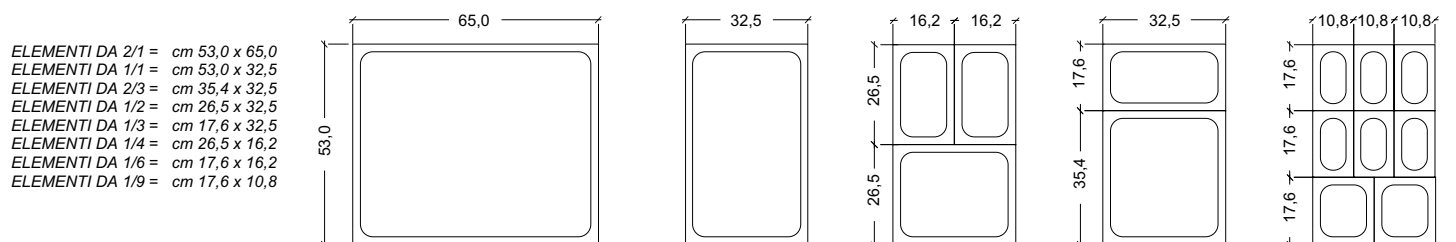
#### LEGENDA

- A - AREA DEL PERSONALE**  
 A1 - ACCESSO MERCI, PERSONALE  
 A2 - SPOGLIATOI E SERVIZI IGIENICI  
 A3 - UFFICIO AMMINISTRAZIONE
- B - AREA DELLE CUCINE**  
 B1 - MAGAZZINO  
 B2 - CELLE FRIGORIFERE  
 B3 - LAVAGGIO STOVIGLIE  
 B4 - AREA COTTURA E PREPARAZIONI
- C - AREA SELF SERVICE**  
 C1 - SPAZIO DI ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI  
 C2 - LINEA DEI BANCHI SELF SERVICE  
 C3 - CORSIA AVVENTORI:  
 SCELTA E PRELEVAMENTO PIETANZE  
 C4 - CASSA
- D - AREA DI ACCESSO AVVENTORI**  
 D1 - ACCESSO AVVENTORI  
 D2 - GUARDAROBA (eventuale)  
 TELEFONI E SERVIZI IGIENICI

SELF SERVICE - BANCO DI DISTRIBUZIONE CIBI - SEQUENZA FUNZIONALE E DIMENSIONI DEGLI ELEMENTI COMPONENTI



CONTENITORI CALDO E FREDDO - DIMENSIONI DI COORDINAMENTO MODULARE «GASTRONORM» (EUROPA)

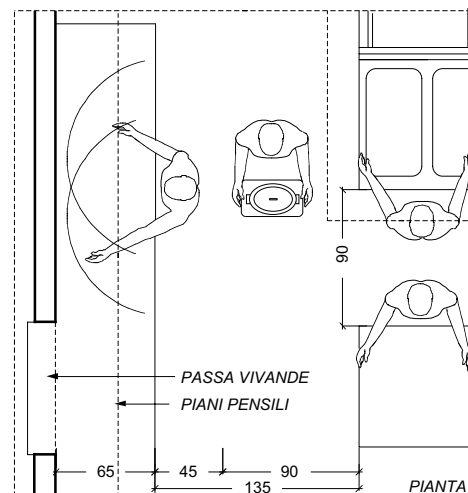
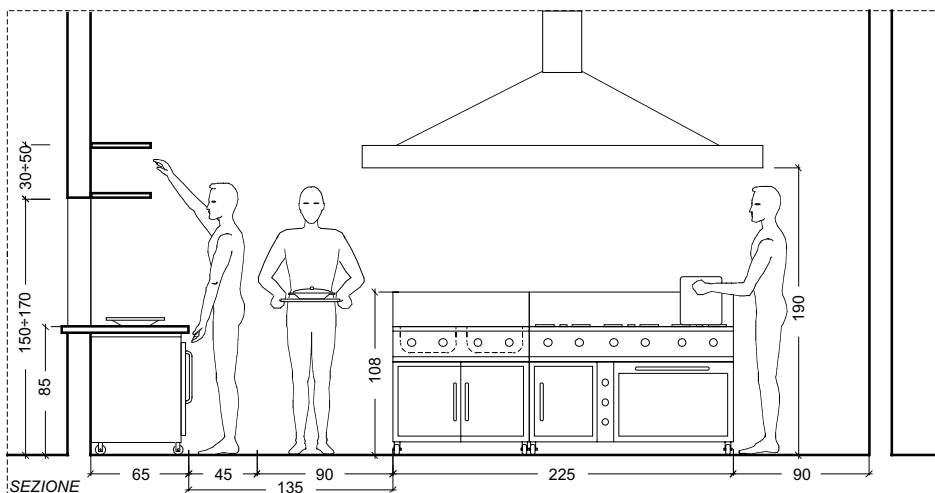
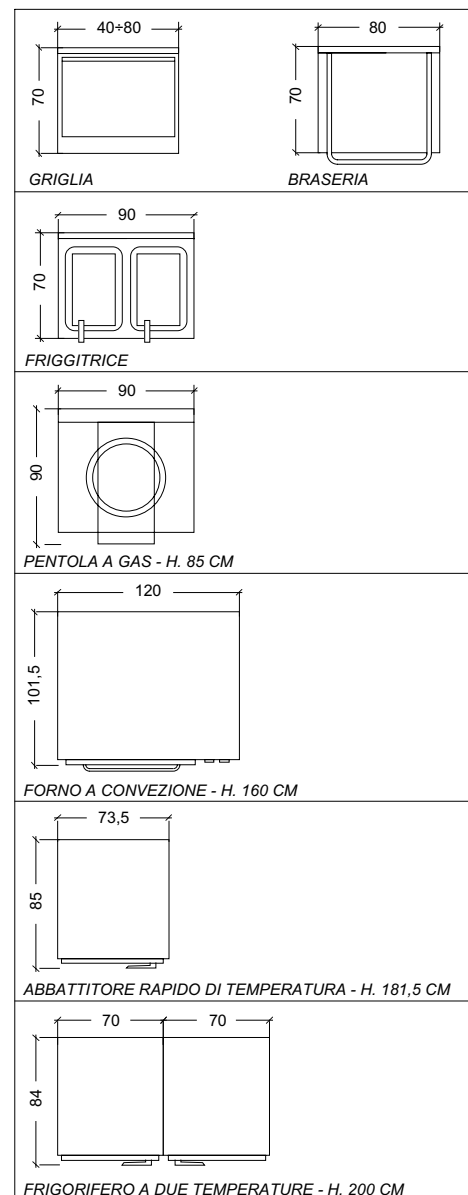
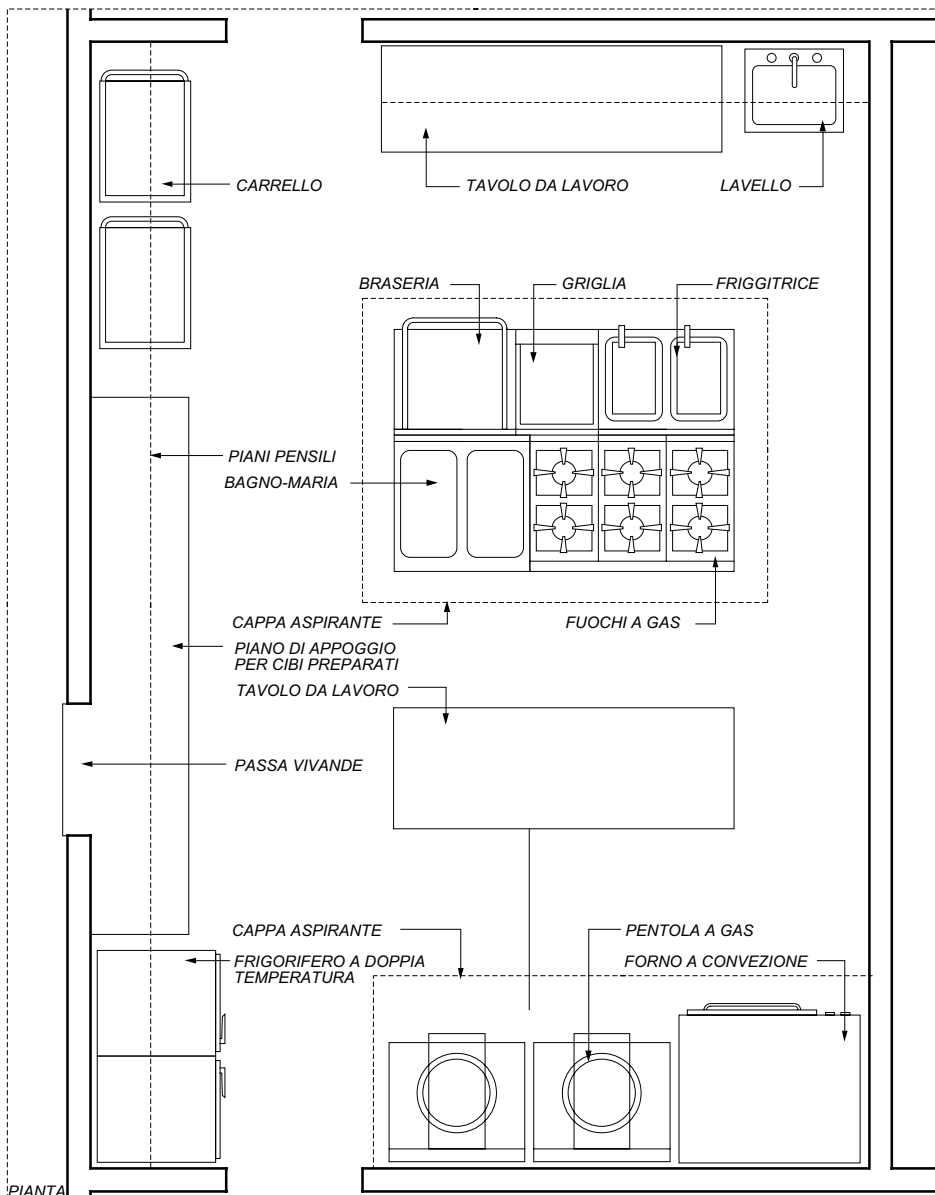


# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE

## STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE

B.6.  
2.

FIG. B.6.2./3 ESEMPIO DI ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DELLA ZONA PER LA PREPARAZIONE DEI CIBI CALDI



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

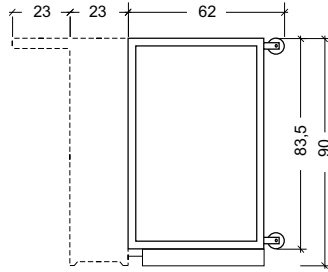
B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE

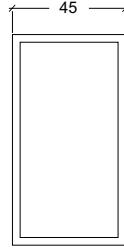
**B.6. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE**  
**2. STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE**

➔ **CUCINE**

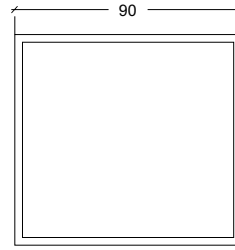
FIG. B.6.2./4 RIFERIMENTI MODULARI PER LE APPARECCHIATURE DI CUCINE – PREPARAZIONE DEI CIBI CALDI



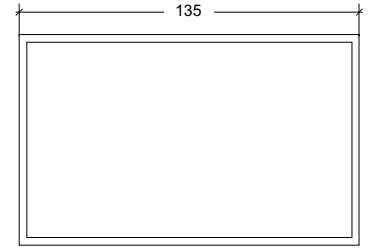
BASI A CAVALLETTO



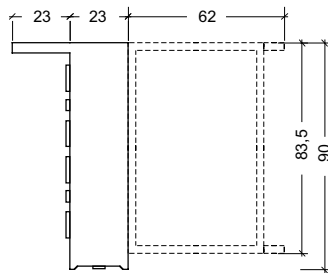
MODULO BASE



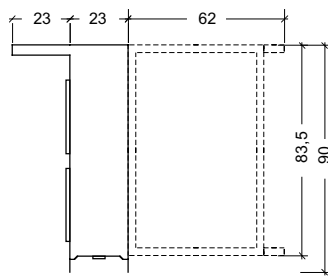
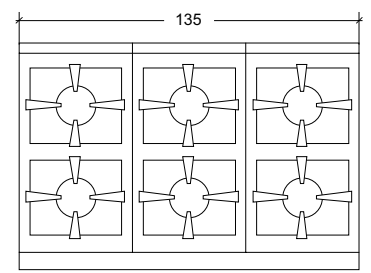
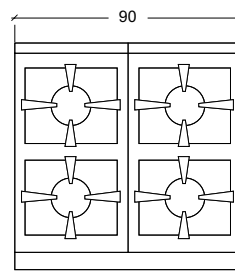
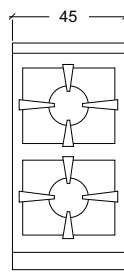
MODULO DOPPIO



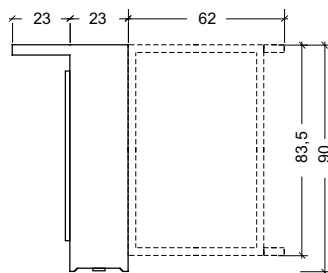
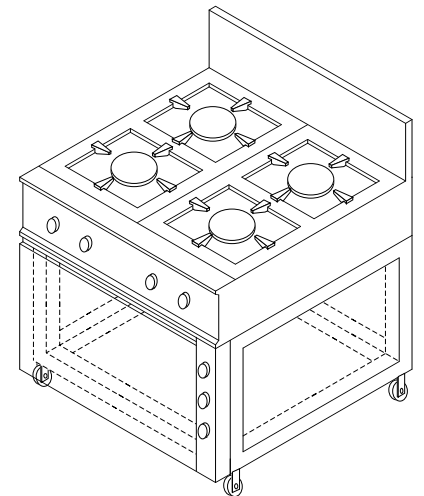
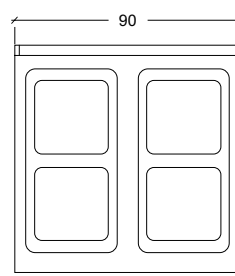
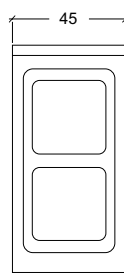
MODULO TRIPLO



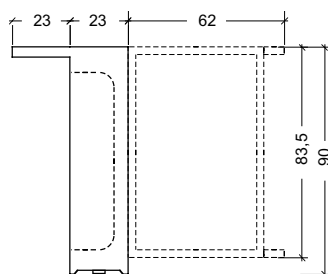
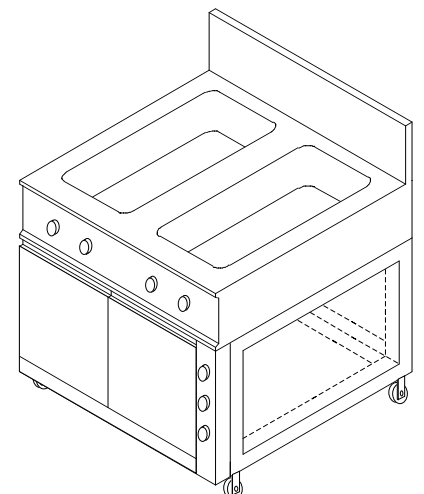
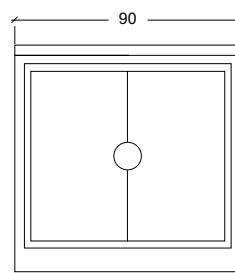
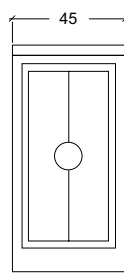
FUOCHI A GAS



PIASTRE ELETTRICHE



PIASTRE INTERE O ZONE TERMICHE DIFFERENZIATE



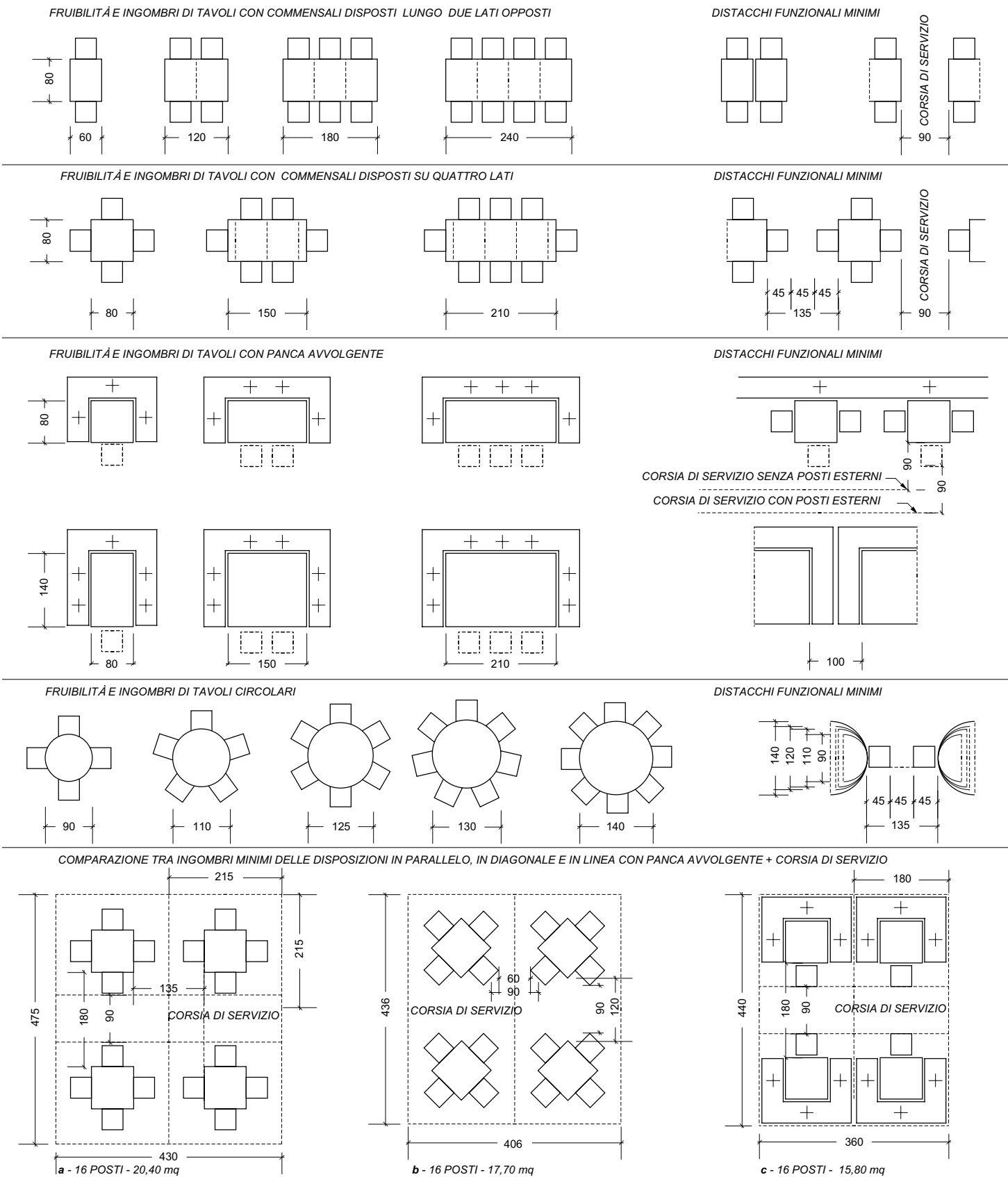
COTTURA BAGNO - MARIA

# PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE

## STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE

B.6.  
2.

FIG. B.6.2./5 RISTORANTI E MENSE – SALE DI SOMMINISTRAZIONE E CONSUMO PASTI – DIMENSIONI FUNZIONALI MINIME



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

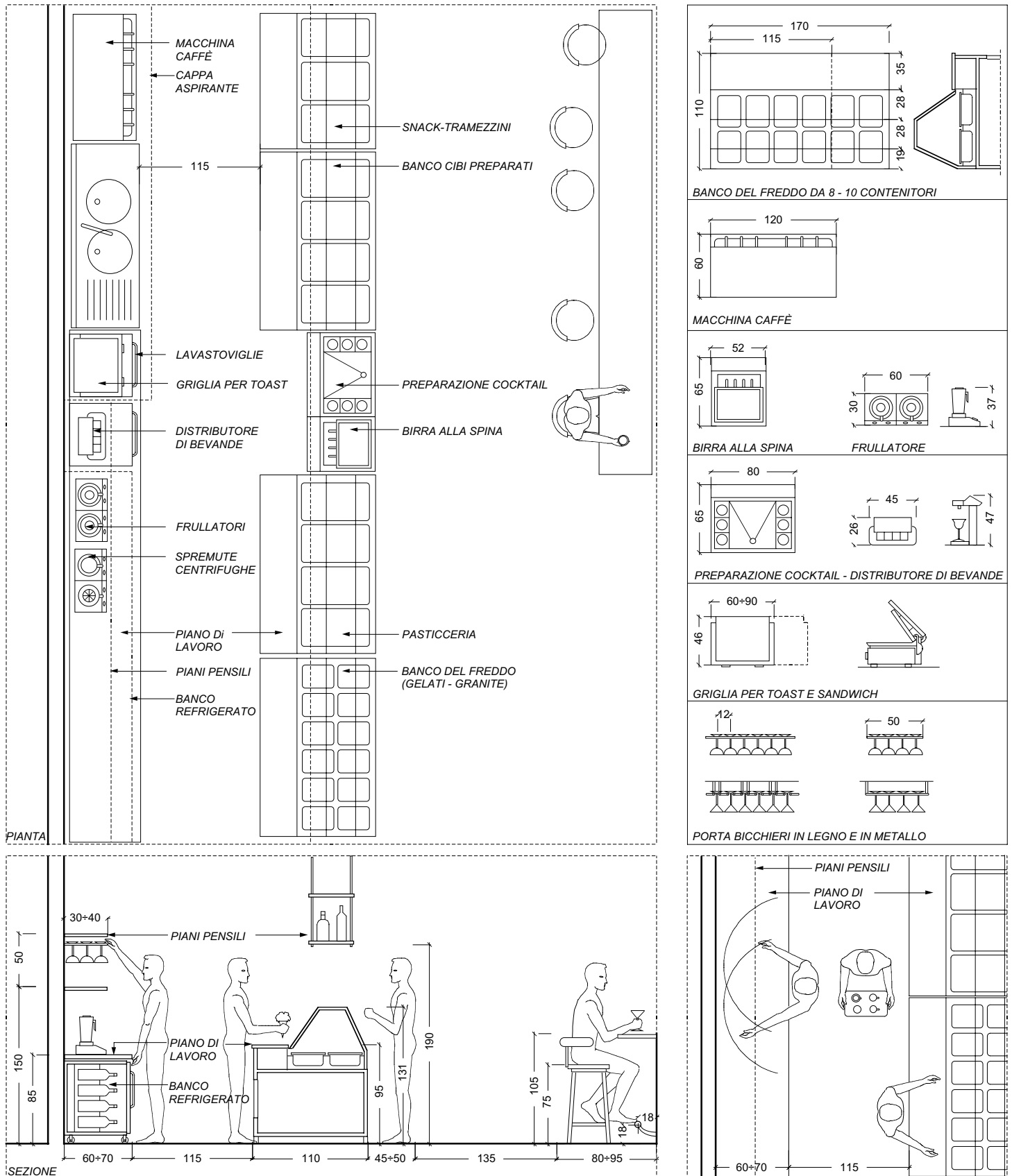
B.6.2.  
STRUTTURE PER  
LA RISTORAZIONE



**B.6. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE**  
**2. STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE**

➔ **CUCINE**

FIG. B.6.2./6 RIFERIMENTI DIMENSIONALI E DISTRIBUTIVI PER BAR E CAFFETTERIE



#### RIFERIMENTI PER IL PROGETTO DI ILLUMINAZIONE

Il progetto d'illuminazione dei posti di lettura delle biblioteche deve essere impostato in modo da soddisfare i seguenti parametri:

- qualità della luce;
- livello d'illuminamento;
- uniformità d'illuminamento;
- prevenzione dell'abbagliamento.

##### Qualità della luce

Per l'illuminazione dei posti di lettura è importante che la luce prescelta sia caratterizzata da un indice di resa cromatica assai elevato, in modo da assicurare ai lettori la possibilità di apprezzare tutta la gamma delle sfumature cromatiche delle illustrazioni dei volumi in consultazione.

Altra condizione rilevante è che lo spettro della luce adottata sia privo di radiazioni ultraviolette, poiché la carta, e soprattutto la pergamena, possono essere danneggiate da tali radiazioni.

La gravità dell'eventuale danneggiamento dipende dal tipo di carta ed è direttamente proporzionale all'entità del valore dell'illuminamento e al tempo di esposizione.

##### Livello d'illuminamento

Di norma ci si riferisce all'illuminamento orizzontale medio d'esercizio sul piano di lettura; tale valore è costituito dalla media aritmetica degli illuminamenti orizzontali, in riferimento allo stadio medio d'invecchiamento e d'insudiciamento dei centri luce. La scelta del valore da adottare deve essere effettuata tenendo conto dell'entità dei contrasti.

##### Uniformità dell'illuminamento

Il rapporto tra valore minimo e valore medio degli illuminamenti orizzontali sul piano di lettura non deve risultare minore di 0.8., in considerazione del fatto che la percezione degli oggetti che si trovano nel campo visivo si basa sui contrasti di luminanza e che la facilità di lettura di un testo è correlata all'entità del rapporto di luminanza tra i caratteri tipografici e il foglio.

Il rapporto di luminanza può essere espresso mediante la formula:

$$R = L_{x a} / L_{x b},$$

dove:

$L_{x a}$  è il valore della luminanza più elevata in cd/mq;

$L_{x b}$  è il valore della luminanza meno elevata.

Al fine di evitare l'affaticamento visivo, il rapporto di luminanza tra libro e piano circostante dovrebbe essere 1:1/3 (equilibrio delle luminanze).

##### Prevenzione abbagliamento

Nell'ambito di ciascun posto di lettura si possono distinguere due tipi di abbagliamento: quello prodotto direttamente dalla sorgente di luce e quello provocato dalla luce riflessa dal libro o dalla superficie del piano a esso circostante. Al fine di eliminare o ridurre entrambi gli abbagliamenti sono essenziali:

- la scelta del tipo di sorgente luminosa;
- la corretta individuazione della posizione di allocamento della sorgente.

#### LINEE GUIDA DEL CONSIGLIO D'EUROPA – LINEE GUIDA PER LA LEGISLAZIONE E LE POLITICHE IN MATERIA DI BIBLIOTECHE IN EUROPA

Il Consiglio d'Europa ha deciso di prendere in esame il campo delle biblioteche, al fine di delineare una serie di principi nella prospettiva di rafforzare e, dove opportuno, armonizzare la legislazione nazionale attinente e le politiche degli stati membri.

A tale scopo, il *Council for cultural cooperation*, Commissione cultura, ha elaborato ed emanato "Linee guida per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in europa" (Strasburgo, 20 gennaio 2000), dalle quali si stralciano le "raccomandazioni" in materia di:

- principi per lo sviluppo delle collezioni;
- principi per l'accesso alle reti elettroniche;
- tipi di biblioteche, livello di servizio, indicatori di prestazioni.

##### PRINCIPI PER LO SVILUPPO DELLE COLLEZIONI

- Lo sviluppo delle collezioni della biblioteca dovrebbe essere basato sulla valutazione professionale indipendente del bibliotecario, senza essere influenzato da alcun interesse politico, settoriale, commerciale o di altro tipo, sentite le associazioni rappresentative degli utenti, comunità e altre istituzioni educative, di informazione e culturali.
- Le politiche di sviluppo delle collezioni dovrebbero essere costantemente riviste al fine di riflettere il cambiamento nei bisogni e nelle opportunità. Lo sviluppo delle collezioni dovrebbe essere un processo trasparente e dovrebbero essere rese pubbliche le politiche su cui questo processo si basa.
- Le minoranze dovrebbero avere a disposizione materiale nelle loro lingue, relativo tanto alle loro proprie culture, quanto alla cultura della comunità maggioritaria. Inoltre le raccolte librerie dovrebbero testimoniare alla comunità maggioritaria le culture delle minoranze.
- Le biblioteche dovrebbero essere parte di uno o più sistemi all'interno di un paese, cooperando in materia di acquisizione ed esportazione (intendasi: temporanea) di raccolte, e formando una stretta relazione di lavoro con altre istituzioni culturali, educative e di informazione.
- Le biblioteche dovrebbero fornire l'accesso a materiali che non fanno parte delle collezioni della biblioteca attraverso sistemi quali servizi di prestito nazionale e internazionale e di *document delivery*, compreso l'uso dei servizi di informazione elettronica e di informazione in rete.

##### PRINCIPI PER L'ACCESSO ALLE RETI ELETTRONICHE

Le biblioteche dovrebbero:

- sfruttare a pieno il potenziale dell'informazione in rete, in particolare di Internet, che consente un accesso all'informazione impossibile con le collezioni di materiale cartaceo;

- cercare di ottenere l'accesso elettronico a fonti di informazioni nell'interesse degli utenti e fornire inoltre punti di accesso pubblico con livelli appropriati di supporto e guida che consentano l'uso indipendente dell'informazione in rete;

- non consentire scientemente l'accesso a materiale su Internet che sia illegale sul territorio di accesso; riguardo ad altri materiali è facoltà degli utenti determinare a quale informazione vogliono accedere;

- formulare politiche sull'uso di Internet per definire gli obiettivi e i metodi dell'offerta di accesso pubblico all'informazione in rete;

- rispettare i diritti dell'utente, compreso il diritto alla riservatezza e alla privacy;

- rivedere costantemente le loro politiche riguardanti i punti di accesso pubblico e la messa in pratica delle stesse politiche, sentiti gli enti e le associazioni della società civile, per assicurare che i compiti e gli obiettivi del servizio siano raggiunti.

##### SERVIZI BIBLIOTECARI. TIPI DI BIBLIOTECHE, LIVELLO DI SERVIZIO, INDICATORI DI PRESTAZIONI

- Gli standard tecnici e gli standard relativi alle telecomunicazioni, alle reti elettroniche e alle attrezzature collegate, dovrebbero, per quanto possibile, essere applicati per facilitare lo scambio dell'informazione nazionale e internazionale.

- La crescente produzione e distribuzione di contenuti in forma digitale sta facendo svanire le tradizionali categorie di biblioteche. Biblioteche e reti bibliotecarie, indipendentemente dall'ente finanziatore, dovrebbero avere la responsabilità di servire l'intera comunità bibliotecaria e la società nel suo insieme.

- Si dovrebbero insegnare ad alunni e studenti le appropriate procedure di recupero e di gestione dell'informazione per poter fare miglior uso delle fonti di informazioni disponibili tanto nel sistema scolastico quanto nella società nel suo insieme e questo dovrebbe essere incorporato nelle linee guida e nei curricula a ogni livello di istruzione.

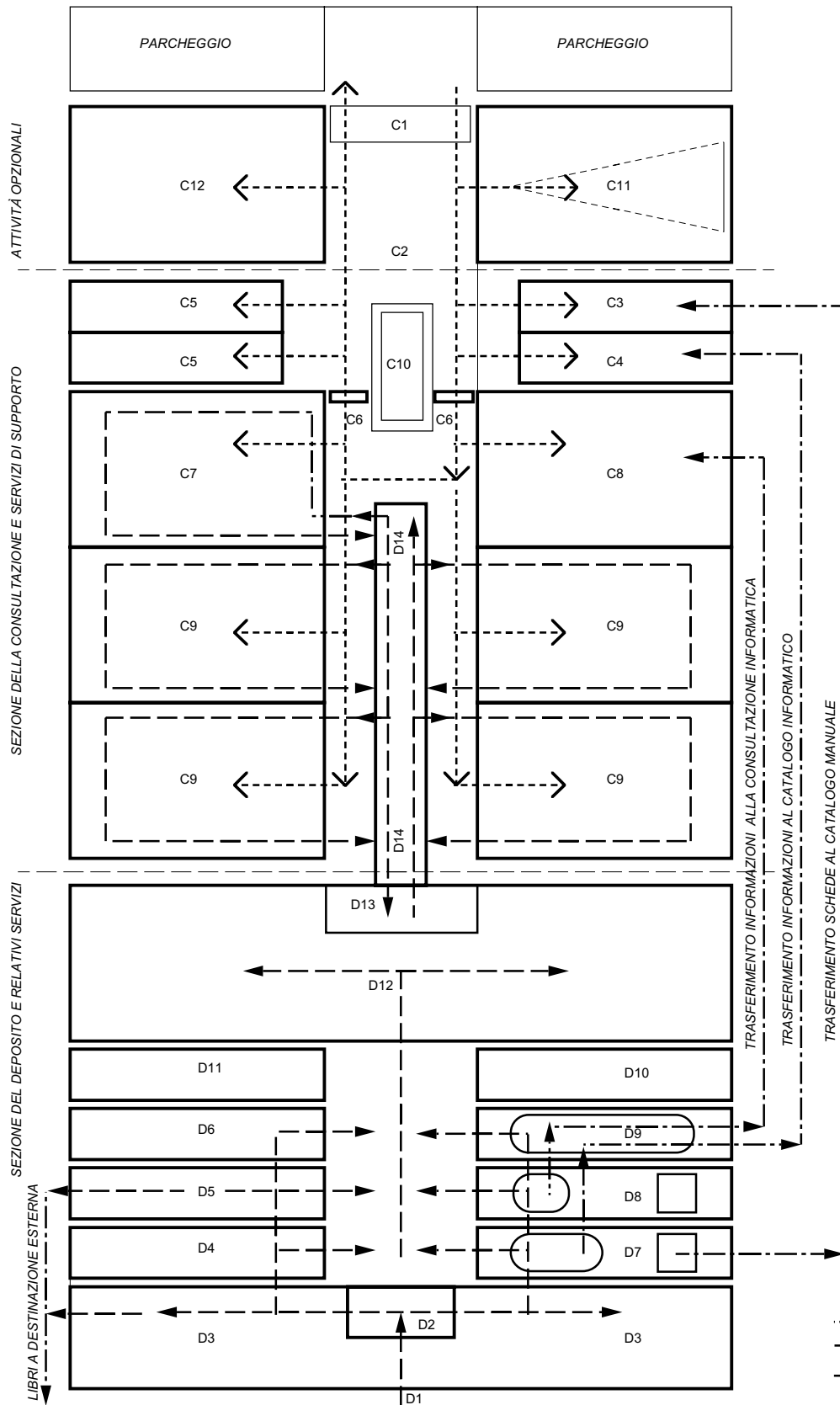
- I servizi bibliotecari indirizzati a gruppi speciali di utenti dovrebbero essere specificati nella legislazione e/o regolamenti, e forniti in parte attraverso servizi regolati/composti nelle disposizioni ordinarie delle biblioteche, in parte attraverso biblioteche speciali e in parte attraverso servizi centralizzati.

- Dovrebbero essere intrapresi studi per individuare come nuove evoluzioni nell'uso della tecnologia delle informazioni applicata ad altri settori della società, ad esempio "servizi smart cards", potrebbero essere applicati nello sviluppare servizi bibliotecari digitali.

- Le autorità bibliotecarie a livello nazionale dovrebbero considerare lo sviluppo di servizi bibliotecari nell'ambito di una politica nazionale e internazionale dell'informazione destinata alla convergenza di istituzioni nei settori ABM (Archivi Biblioteche Musei).

FIG. B.9.1/1 SCHEMA GENERALE DI DISTRIBUZIONE

SCHEMA DISTRIBUTIVO PLANIMETRICO ADIMENSIONALE DI UNA BIBLIOTECA MEDIO-GRANDE AD ALTO TASSO DI INFORMATIZZAZIONE E CON LA POSSIBILE INTEGRAZIONE DI ATTIVITÀ COMPLEMENTARI (MEDIATECA, SALA CONFERENZE)



LA FIGURA ACCANTO MOSTRA LA DISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE ATTIVITÀ DI UNA BIBLIOTECA DI DIMENSIONI MEDIO-GRANDI E LE RECIPROCHE RELAZIONI, SCHEMATIZZATE IN UN DIAGRAMMA PLANIMETRICO ADIMENSIONALE.

SI PRECISA, TUTTAVIA, CHE I DIVERSI SETTORI DI ATTIVITÀ (DEPOSITO, CONSULTAZIONE, ATTIVITÀ COMPLEMENTARI OPZIONALI) RARAMENTE SONO DISPOSTI SULLO STESSO PIANO. PIÙ SPESSE I DIVERSI SETTORI APPAIONO COLLOCATI SU PIANI DIVERSI E, NEI CASI DI DIMENSIONI MAGGIORI, GLI STESSI SINGOLI SETTORI POSSONO ARTICOLARSI SU PIÙ PIANI. IN TALI CASI VARIA EVIDENTEMENTE IL TIPO E LA DISLOCAZIONE DEL "CANALE DI TRASFERIMENTO DEI LIBRI" CHE UTILIZZERÀ MECCANISMI ANCHE DI SOLLEVAMENTO (PIÙ O MENO AUTOMATIZZATI).

LEGGENDA

SETTORE DEL PUBBLICO (CONSULTAZIONE)

- C1 - ACCESSO PUBBLICO
- C2 - ATRIO
- C3 - CATALOGO MANUALE (A SCHEDE)
- C4 - CATALOGO INFORMATICO (TERMINALI)
- C5 - SERVIZI IGIENICI PER IL PUBBLICO
- C6 - FILTRO DI ACCESSO ALLA CONSULTAZIONE
- C7 - CONSULTAZIONE RAPIDA
- C8 - CONSULTAZIONE INFORMATICA (SALE ATTREZZATE CON TERMINALI)
- C9 - SALE DI LETTURA E/O LOCALI PER STUDIO, SEMINARI, ECC.
- C10 - BANCO INFORMAZIONI

ATTIVITÀ COMPLEMENTARI (OPZIONALI)

- C11 - MEDIATECA (OPZIONALE) ATTREZZATA PER VIDEO VISIONI, PROIEZIONI, TELECONFERENZE, ECC. (CON RELATIVO DEPOSITO SUPPORTI)
- C12 - SALA CONFERENZE (OPZIONALE)

SETTORE DEL DEPOSITO LIBRI E SERVIZI

- D1 - ACCESSO LIBRI E DOCUMENTI
- D2 - RICEZIONE, ACCETTAZIONE
- D3 - DEPOSITO LIBRI IN ARRIVO (PROVVISORIO)
- D4 - LABORATORIO DI RILEGATURA
- D5 - LABORATORIO DI RESTAURO
- D6 - LABORATORIO DI MANUTENZIONE
- D7 - UFFICIO DEL CATALOGO CATALOGAZIONE INFORMATICA STAMPA SCHEDE PER CONSULT. MANUALE
- D8 - RIPRODUZIONE LIBRI E DOCUMENTI (FOTOCOPIE, MICROFILMATI, SCANSIONE)
- D9 - MEMORIA INFORMATICA CENTRALE
- D10 - UFFICI DELLA DIREZIONE
- D11 - SERVIZI IGIENICI DEL PERSONALE
- D12 - DEPOSITO LIBRI E DOCUMENTI
- D13 - INVIO LIBRI AL SETTORE CONSULTAZIONE RITORNO LIBRI DALLA CONSULTAZIONE
- D14 - CANALE DI TRASFERIMENTO DEI LIBRI ALLA E DALLA CONSULTAZIONE CON BANCHI DI DISTRIBUZIONE E RITIRO

- > PERCORSI DEL PUBBLICO (UTENTI)
- - -> PERCORSI DEI LIBRI
- - -> PERCORSO DELLE INFORMAZIONI (CAVO)

A.  
NOZIONI GENERALI DI PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO AMBIENTALE

F.  
MATERIALI, COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZATURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTURA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

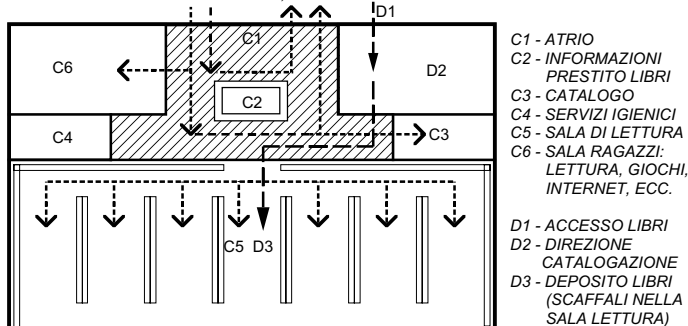
B.9.1.  
BIBLIOTECHE

# B.9. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER CULTURA E INFORMAZIONE

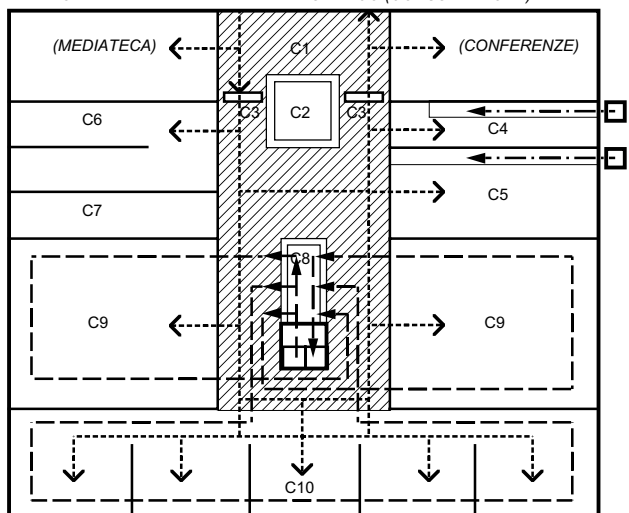
## 1. BIBLIOTECHE

FIG. B.9.1./2 SCHEMI DISTRIBUTIVI RELATIVI A CASISTICHE RICORRENTI DI DIVERSE DIMENSIONI

A - PICCOLA BIBLIOTECA "POPOLARE", CON LIBRI CUSTODITI NELLA SALA DI LETTURA



B - BIBLIOTECA DI MEDIA DIMENSIONE, INFORMATIZZATA (SPECIALIZZATA)  
 LIVELLO DELLE ATTIVITÀ APERTE AL PUBBLICO (CONSULTAZIONE)

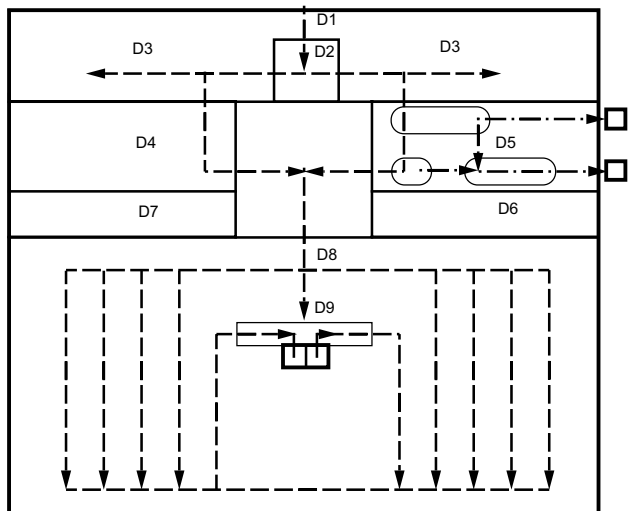


SETTORE DEL PUBBLICO (CONSULTAZIONE)

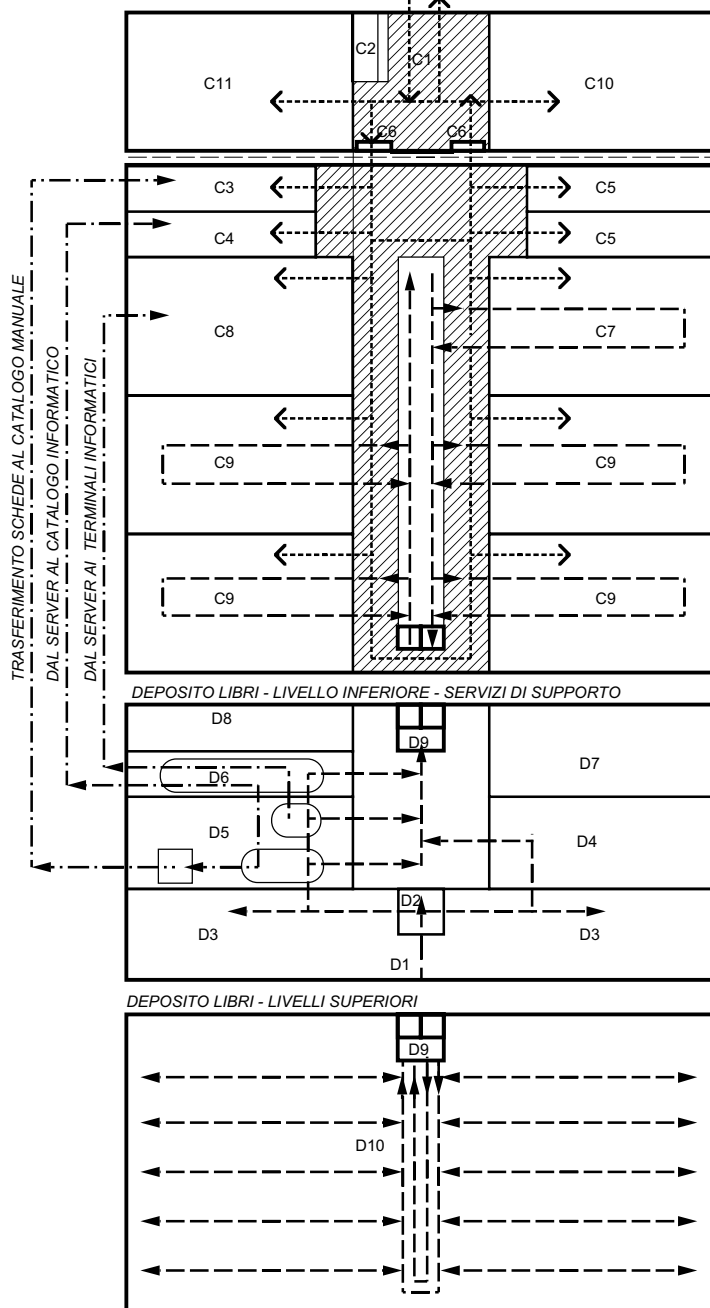
SETTORE DEL DEPOSITO LIBRI

- |   |   |
|---|---|
| C1 - ACCESSO PUBBLICO ED ATRIO          | D1 - ACCESSO LIBRI  |
| C2 - INFORMAZIONI                       | D2 - ACCETTAZIONE   |
| C3 - FILTRI D'INGRESSO E DI USCITA      | D3 - DEPOSITO LIBRI IN ARRIVO                                   |
| C4 - CATALOGO MANUALE E INFORMATICO     | D4 - LAB. DI RILEGATURA E RESTAURO                              |
| C5 - CONSULTAZIONE INFORMATICA          | D5 - LAB. INFORMATICO, CATALOGO,<br>SCANSIONE, MEMORIA CENTRALE |
| C6 - CONSULTAZIONE RAPIDA, FOTOCOPIE    | D6 - UFFICI DELLA DIREZIONE                                     |
| C7 - SERVIZI IGIENICI                   | D7 - SERVIZI IGIENICI PERSONALE                                 |
| C8 - BANCO CONSEGNA E RITIRO LIBRI      | D8 - DEPOSITO LIBRI   |
| C9 - SALE DI LETTURA                    | D9 - INVIO E RITORNO LIBRI                                      |
| C10 - LOCALI PER STUDIO, SEMINARI, ECC. |   |

LIVELLO DEL DEPOSITO E RELATIVI SERVIZI DI SUPPORTO



C - GRANDE BIBLIOTECA INFORMATIZZATA, CON DEPOSITO LIBRI MULTIPIANO (A TORRE)



SETTORE DEL PUBBLICO (CONSULTAZIONE)

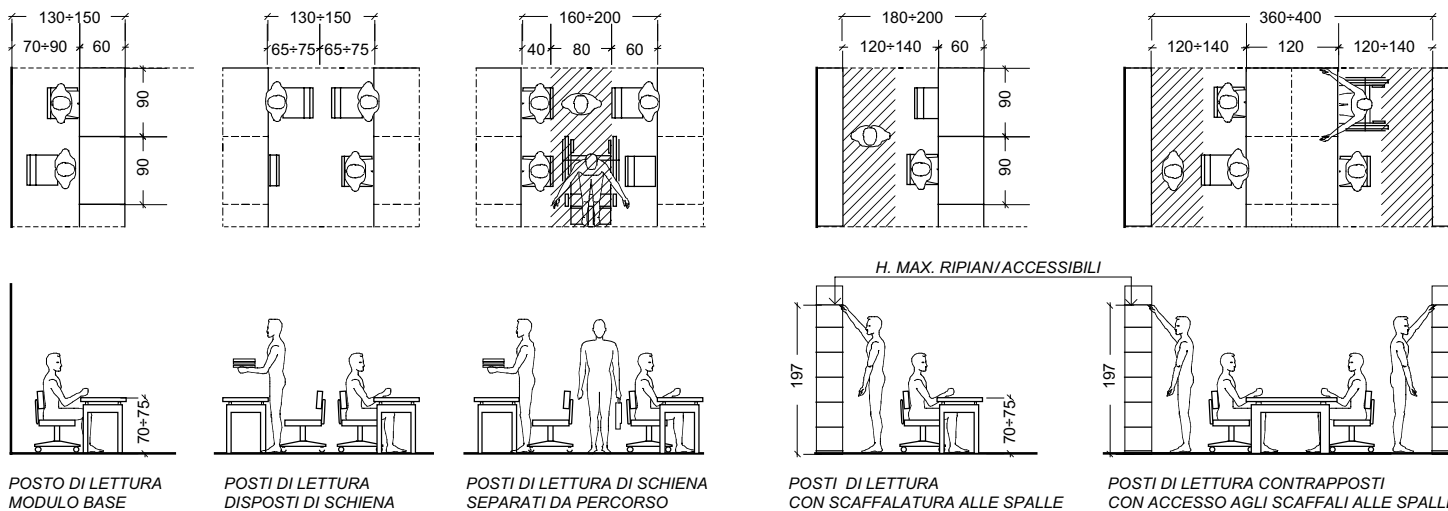
SETTORE DEL DEPOSITO LIBRI E SERVIZI

- |   |  |
|---|--|
| C1 - ACCESSO PUBBLICO ED ATRIO                                    | D1 - ACCESSO LIBRI E DOCUMENTI   |
| C2 - INFORMAZIONI   | D2 - RICEZIONE, ACCETTAZIONE   |
| C3 - CATALOGO MANUALE (A SCHEDE)                                  | D3 - LIBRI IN ENTRATA  |
| C4 - CATALOGO INFORMATICO (TERMINALI)                             | D4 - LAB. RILEGATURA E RESTAURO  |
| C5 - SERVIZI IGIENICI PER IL PUBBLICO                             | D5 - LAB. INFORMATICO:<br>CATALOGAZIONE, RIPRODUZIONE,<br>DIGITALIZZAZIONE DEI TESTI |
| C6 - FILTRI DI ENTRATA E USCITA                                   | D6 - MEMORIA CENTRALE (SERVER)   |
| C7 - CONSULTAZIONE RAPIDA, FOTOCOPIE                              | D7 - DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE  |
| C8 - CONSULTAZIONE INFORMATICA<br>(SALE ATTREZZATE CON TERMINALI) | D8 - SERVIZI IGIENICI PERSONALE  |
| C9 - SALE LETTURA, LOCALI PER STUDIO                              | D9 - TRASPORTO AUTOMATIZZATO LIBRI:<br>AL DEPOSITO, AL BANCO DI<br>CONSEGNA E RITIRO |
| ATTIVITÀ COMPLEMENTARI (OPZIONALI)                                | D10 - DEPOSITO (SU PIÙ PIANI)  |
| C10 - MEDIATECA (VIDEO, PROIEZIONI, ECC.)                         |  |
| C11 - SALA CONFERENZE   |  |

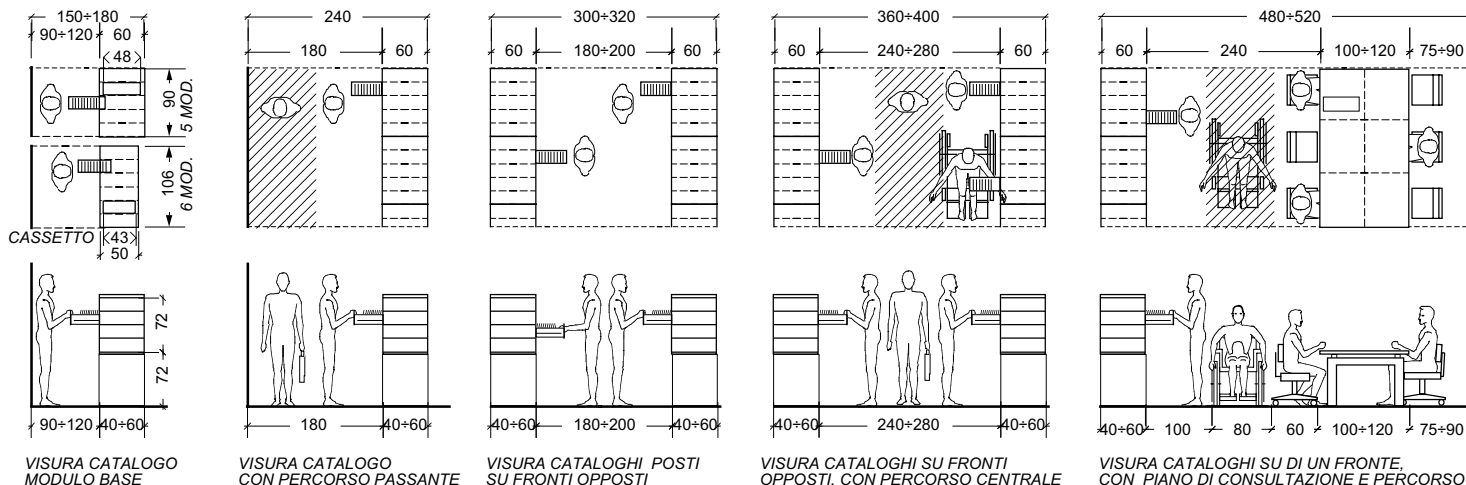
- > PERCORSI DEL PUBBLICO (UTENTI)  
 - - -> PERCORSI DEI LIBRI  
 ···> PERCORSO DELLE INFORMAZIONI (CAVO)

FIG. B.9.1./3 SETTORI DI CONSULTAZIONE: RIFERIMENTI DIMENSIONALI E INGOMBRI

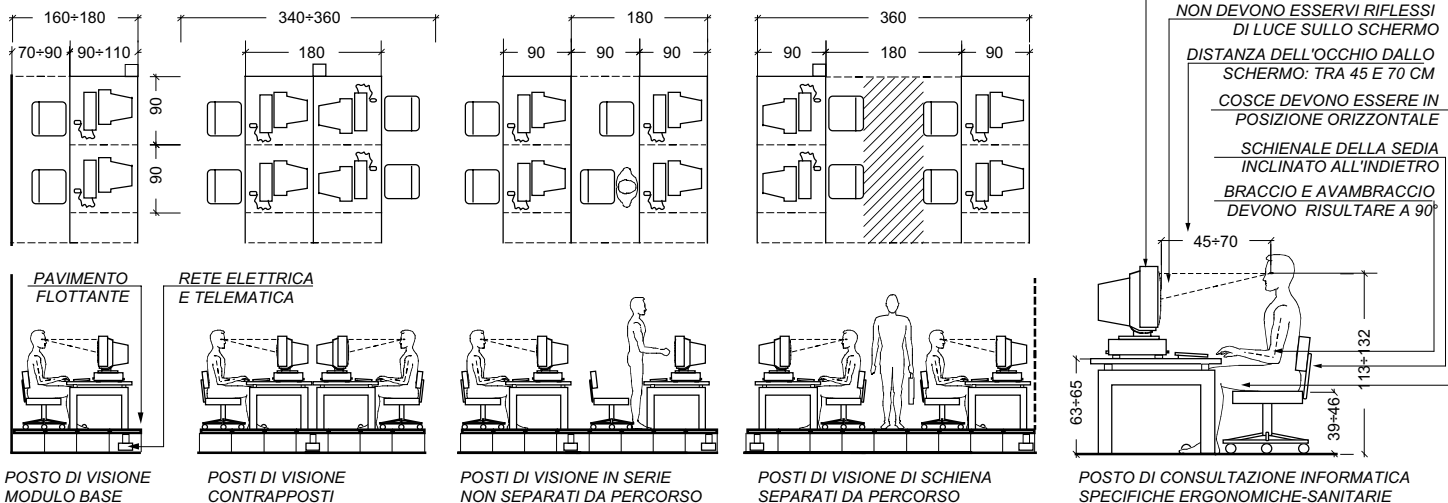
SALE DI LETTURA  
POSTI DI LETTURA: DATI DI INGOMBRO E DI DISTRIBUZIONE (IN SALE CON O SENZA SCAFFALI DIRETTAMENTE ACCESSIBILI)



SPAZIO PER LA CONSULTAZIONE DEI CATALOGHI  
CATALOGHI MANUALI (A SCHEDE): DATI DI INGOMBRO E DI DISTRIBUZIONE



SPAZI PER LA CONSULTAZIONE INFORMATICA  
POSTAZIONI DEL CATALOGO INFORMATICO, SALE CONSULTAZIONE TESTI INFORMATIZZATA: DATI DI INGOMBRO E DI DISTRIBUZIONE



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

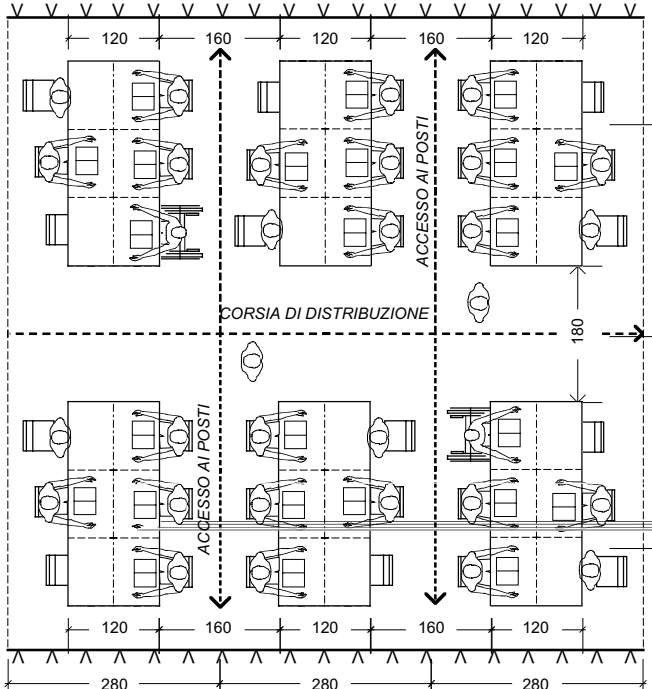
B.9.1.  
BIBLIOTECHE

# B.9. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER CULTURA E INFORMAZIONE

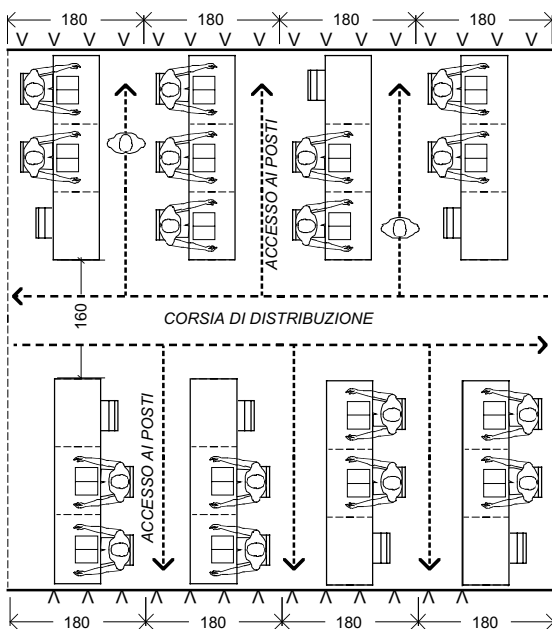
## 1. BIBLIOTECHE

FIG. B.9.1./4 SALE DI LETTURA: RIFERIMENTI DIMENSIONALI E DISTRIBUTIVI

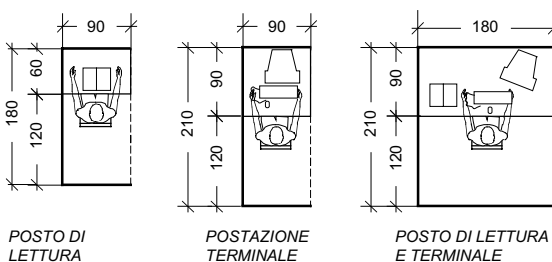
A - TAVOLI SERVITI DA ILLUMINAZIONE NATURALE DIRETTA  
POSTI DI LETTURA AFFRONTATI (ILLUMINAMENTO DA DESTRA E SINISTRA)



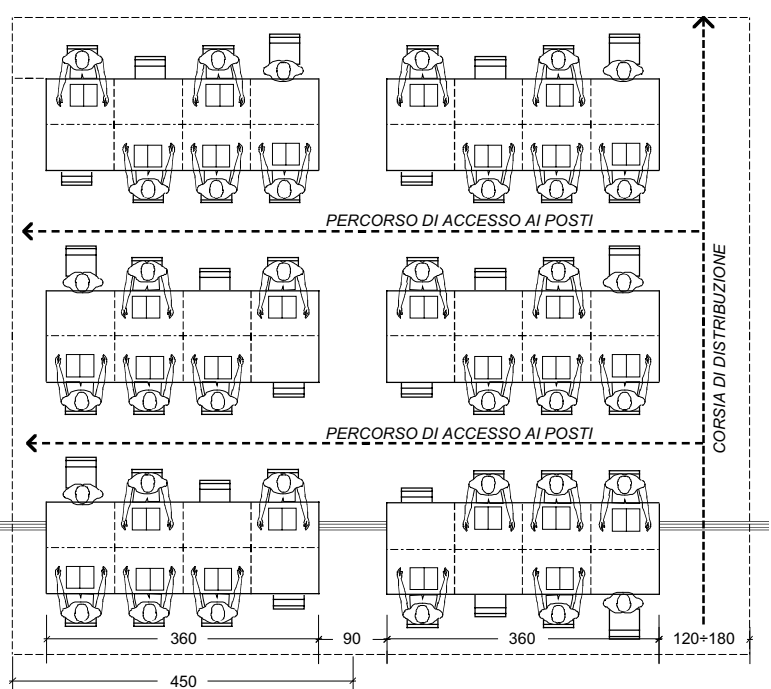
B - DISPOSIZIONE DEI TAVOLI CON ILLUMINAZIONE NATURALE DIRETTA  
POSTI DI LETTURA CON ILLUMINAMENTO SOLO DA SINISTRA



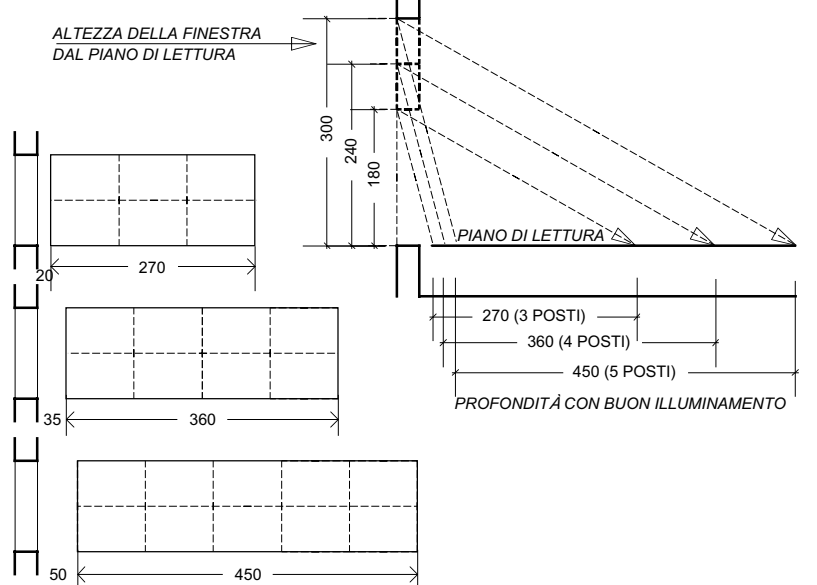
SPAZI DI CONSULTAZIONE E DI RICERCA SINGOLI



C - TAVOLI CON ILLUMINAZIONE NATURALE ASSENTE O DIFFUSA DALL'ALTO  
CON POSSIBILITA' DI ADOTTARE TAVOLI DI MAGGIORE LUNGHEZZA (8, 10, 12 POSTI)



SCHEMA PER LA DETERMINAZIONE DELLA LUNGHEZZA DEI TAVOLI (NUMERO POSTI LETTURA)  
RISPETTO ALL'ALTEZZA DELLA FINESTRA



SPAZI DI CONSULTAZIONE E DI RICERCA DI PICCOLI GRUPPI

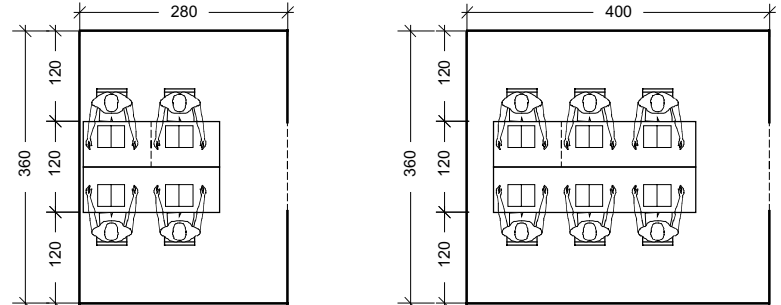
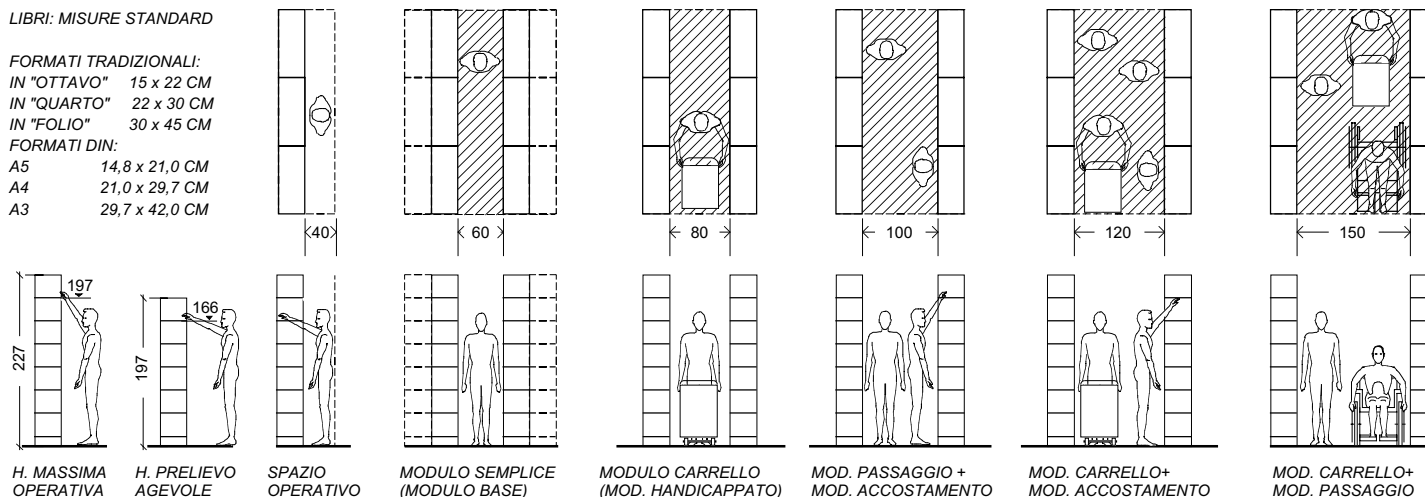


FIG. B.9.1/5 SETTORE DI DEPOSITO LIBRI: RIFERIMENTI DIMENSIONALI E INGOMBRI

DEPOSITO LIBRI IN SCAFFALI FISSI, CON PRELIEVO MANUALE  
LARGHEZZE DEI PERCORSI DI ACCESSO AGLI SCAFFALI (PRELIEVO E RICOLLOCAZIONE) IN DIVERSE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

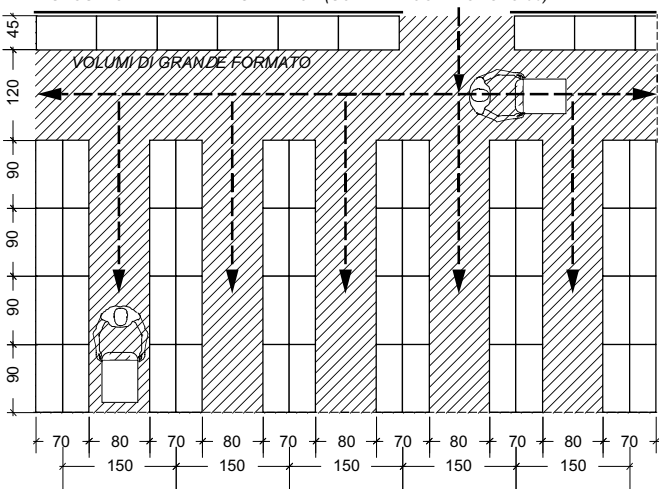
LIBRI: MISURE STANDARD

FORMATI TRADIZIONALI:  
IN "OTTAVO" 15 x 22 CM  
IN "QUARTO" 22 x 30 CM  
IN "FOLIO" 30 x 45 CM  
FORMATI DIN:  
A5 14,8 x 21,0 CM  
A4 21,0 x 29,7 CM  
A3 29,7 x 42,0 CM

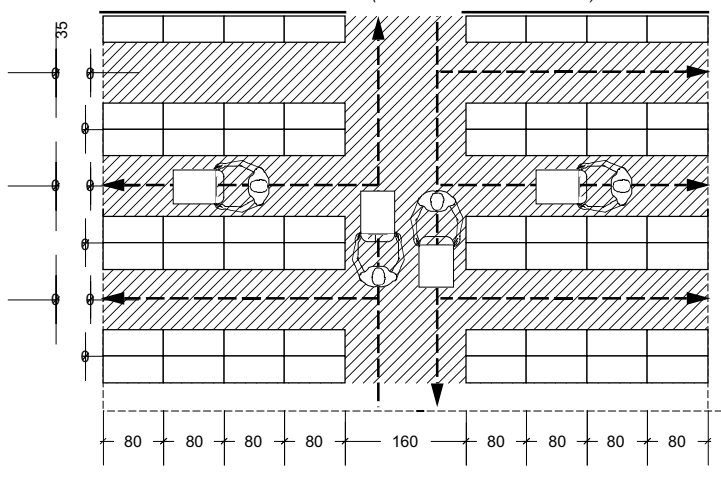


DISPOSIZIONE DEGLI SCAFFALI - DEPOSITO A PRELIEVO MANUALE, CON USO DI CARRELLI

A - DISPOSIZIONE A PETTINE SEMPLICE (SCAFFALI CON MODULO 90)



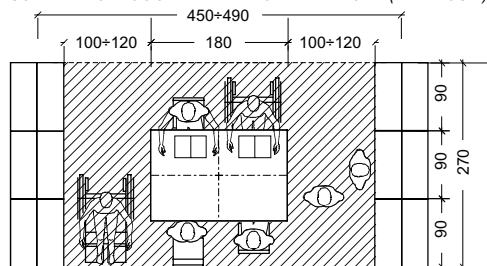
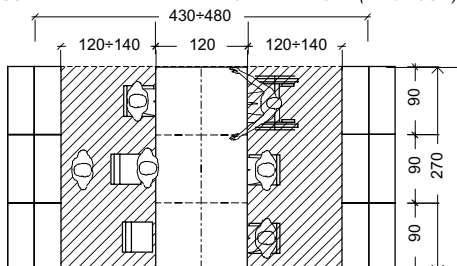
B - DISPOSIZIONE A PETTINE DOPPIO (SCAFFALI CON MODULO 80)



DISPOSIZIONE DEGLI SCAFFALI - DISTRIBUITI NELLA SALA DI LETTURA

SCAFFALI PARALLELI AI TAVOLI DI LETTURA (DA 6 POSTI)

SCAFFALI ORTOGONALI AI TAVOLI DI LETTURA (DA 4 POSTI)

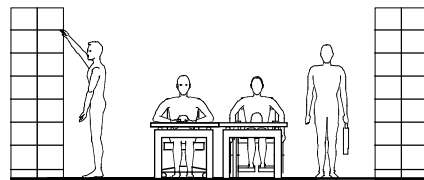
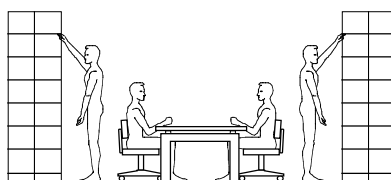


DIMENSIONI RICORRENTI DI SCAFFALI PER IL PUBBLICO

LUNGHEZZA: 60 CM (15+20 LIBRI PER RIPIANO)  
80 CM (20+25 LIBRI PER RIPIANO)  
90 CM (25+30 LIBRI PER RIPIANO)  
100 CM (30+35 LIBRI PER RIPIANO)  
120 CM (35+40 LIBRI PER RIPIANO)

ALTEZZA: 4° RIPIANO = 92 CM + 10+15 (BAMBINI)  
5° RIPIANO = 122 CM + 10+15 (BAMBINI)  
6° RIPIANO = 166 CM + 10+15 (ISOLE)  
7° RIPIANO = 185 CM + 10+15 (FREQUENTE)

PROFONDITA' 30 CM (ORDINARIO, APERTO)  
35 CM (ORDINARIO, APERTO)  
40 CM (GRANDI LIBRI, APERTO)  
40 CM (ORDINARIO, CHIUSO)  
45 CM (GRANDI LIBRI, CHIUSO)



A.  
NOZIONI  
GENERALI DI  
PROGETTAZIONE

B.  
PRESTAZIONI DEGLI  
ORGANISMI EDILIZI

C.  
ESERCIZIO  
PROFESSIONALE

D.  
PROGETTAZIONE  
STRUTTURALE

E.  
CONTROLLO  
AMBIENTALE

F.  
MATERIALI,  
COMPONENTI, TECNICHE

G.  
URBANISTICA

B.1.  
FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2.  
STRUTTURE PER  
LA MOBILITÀ

B.3.  
STRUTTURE PER  
LO SPETTACOLO

B.4.  
IMPIANTI E ATTREZZA-  
TURE PER LO SPORT

B.5.  
STRUTTURE  
COMMERCIALI E UFFICI

B.6.  
STRUTTURE RICETTIVE E  
PER LA RISTORAZIONE

B.7.  
STRUTTURE SANITARIE

B.8.  
STRUTTURE PER  
L'ISTRUZIONE

B.9.  
STRUTTURE PER CULTU-  
RA E INFORMAZIONE

B.10.  
STRUTTURE PER  
IL CULTO

B.11.  
STRUTTURE CIMITERIALI

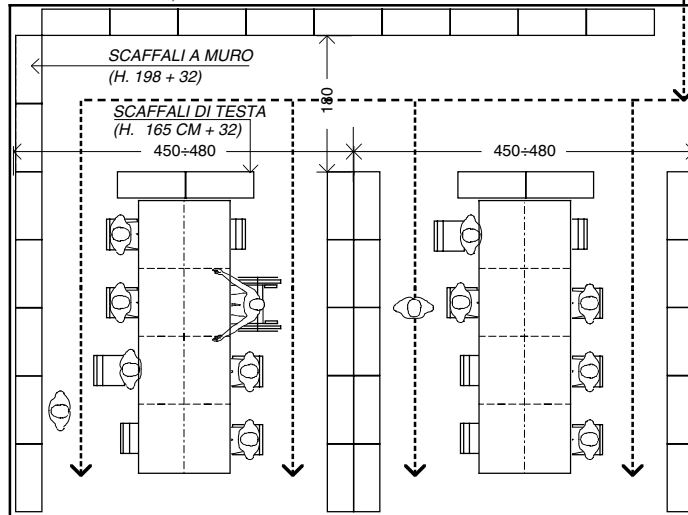
B.9.1.  
BIBLIOTECHE

# B.9. PRESTAZIONI DEGLI ORGANISMI EDILIZI • STRUTTURE PER CULTURA E INFORMAZIONE

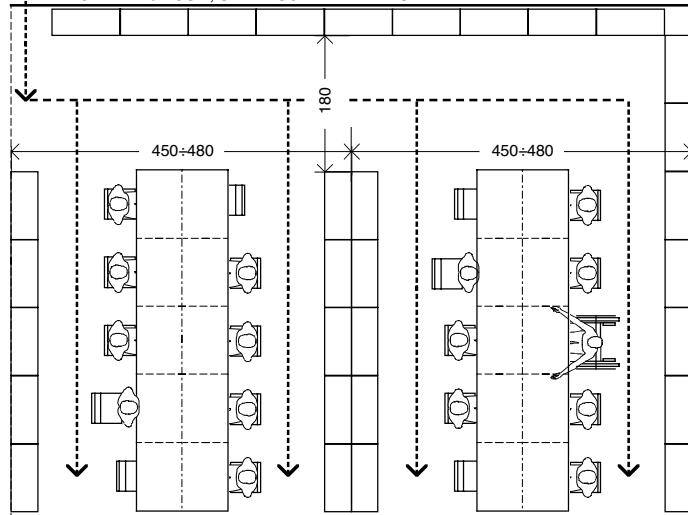
## 1. BIBLIOTECHE

FIG. B.9.1./6 SALE CHE INTEGRANO POSTAZIONI DI LETTURA E DEPOSITO LIBRI

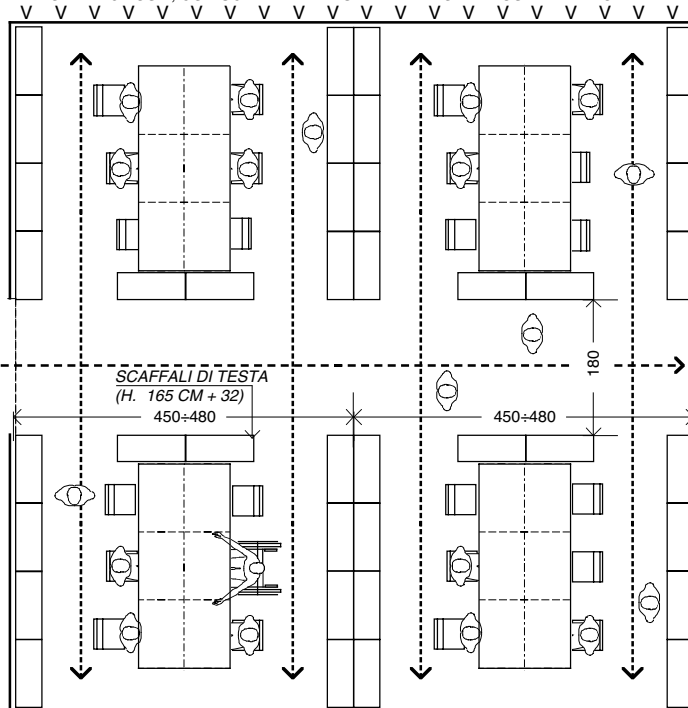
B - DISPOSIZIONE A PETTINE - ILLUMINAZIONE NATURALE DA UNO DEI DUE LATI MAGGIORI  
TAVOLI DA 8 POSTI, CON SCAFFALI DI TESTA A RIPARO DEI POSTI DI LETTURA



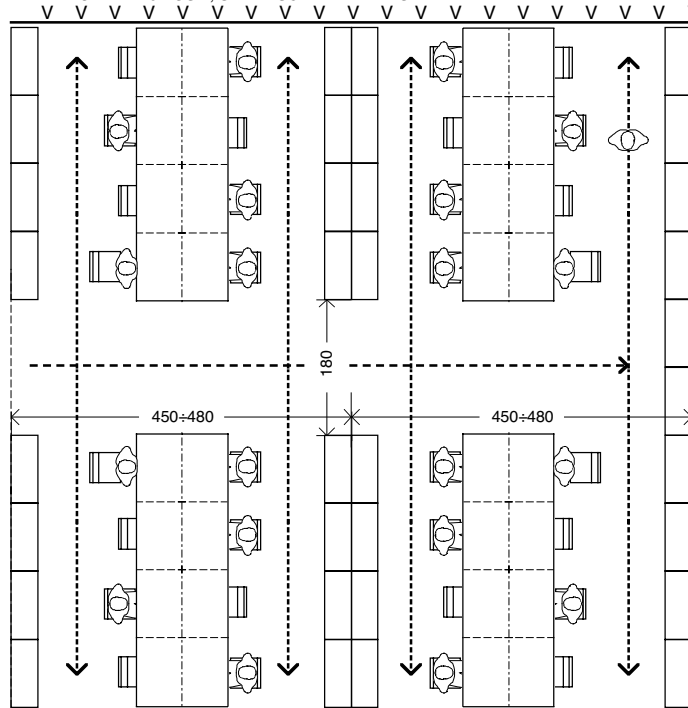
TAVOLI DA 10 POSTI, SENZA SCAFFALI DI TESTA



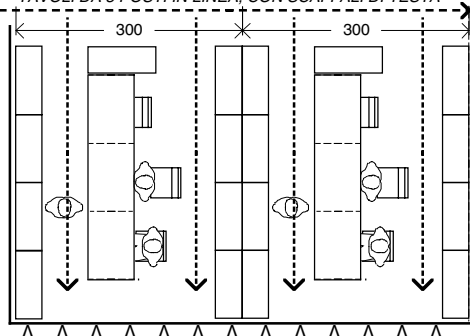
B - DISPOSIZIONE A DOPPIO PETTINE - ILLUMINAZIONE NATURALE DAI DUE LATI MAGGIORI  
TAVOLI DA 8 POSTI, CON SCAFFALI DI TESTA A RIPARO DEI POSTI DI LETTURA



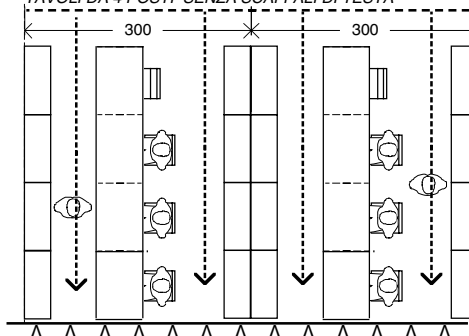
TAVOLI DA 10 POSTI, SENZA SCAFFALI DI TESTA



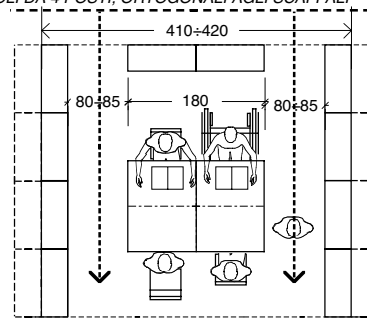
C - DISPOSIZIONE A PETTINE - ILLUMINAZIONE NATURALE DA SINISTRA PER TUTTI I POSTI DI LETTURA  
TAVOLI DA 3 POSTI IN LINEA, CON SCAFFALI DI TESTA



TAVOLI DA 4 POSTI, SENZA SCAFFALI DI TESTA



D - DISPOSIZIONE GENERICA (ILLUMINAZIONE DALL'ALTO)  
TAVOLI DA 4 POSTI, ORTOGONALI AGLI SCAFFALI



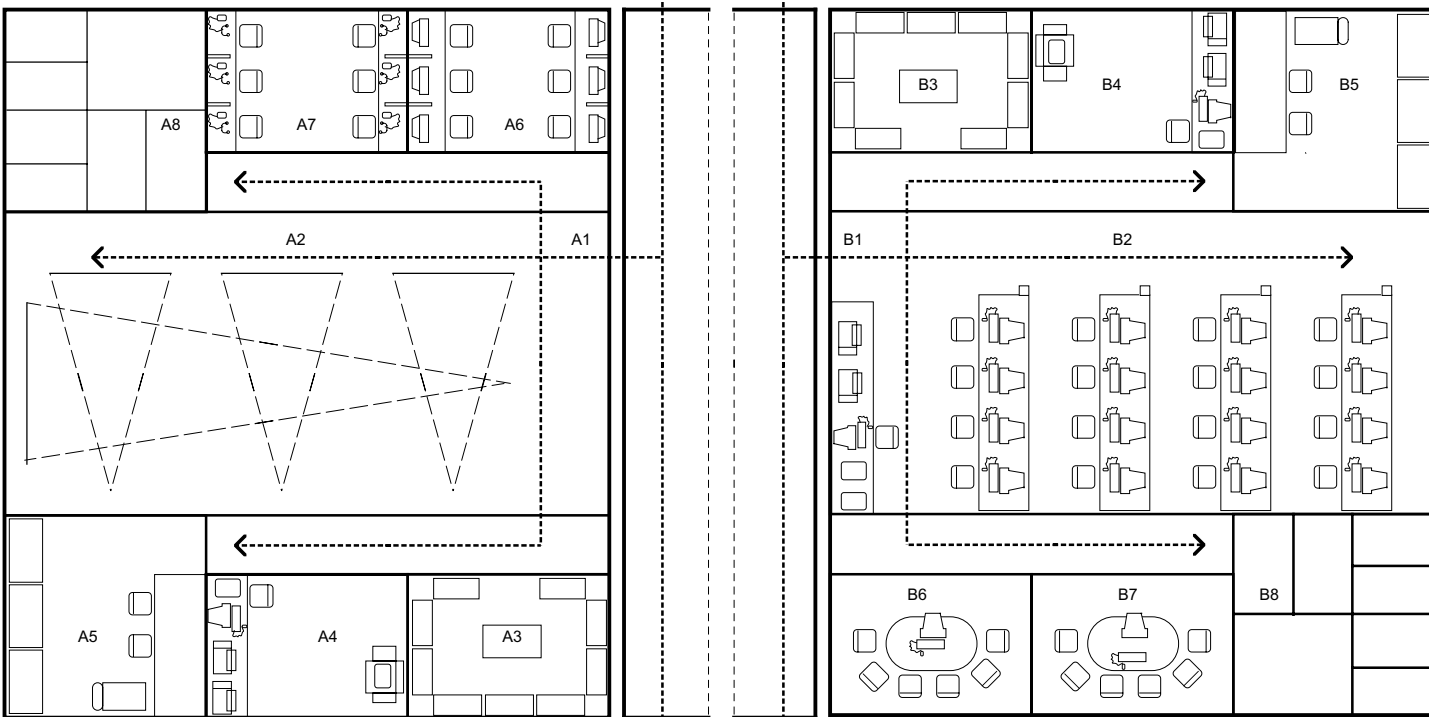


**FIG. B.9.1/9 ATTIVITÀ INTEGRATIVE E COMPLEMENTARI**

ATTIVITÀ INTEGRATIVE E COMPLEMENTARI DI UNA BIBLIOTECA INFORMATIZZATA DI DIMENSIONI MEDIO-GRANDI

A - SPAZI PER LA CONSULTAZIONE E IL DEPOSITO DI MATERIALI MULTIMEDIALI

B - SPAZI PER LA CONNESSIONE ALLA RETE INTERNET E SERVIZI ACCESSORI



A - MEDIATECA

B - SALA INTERNET

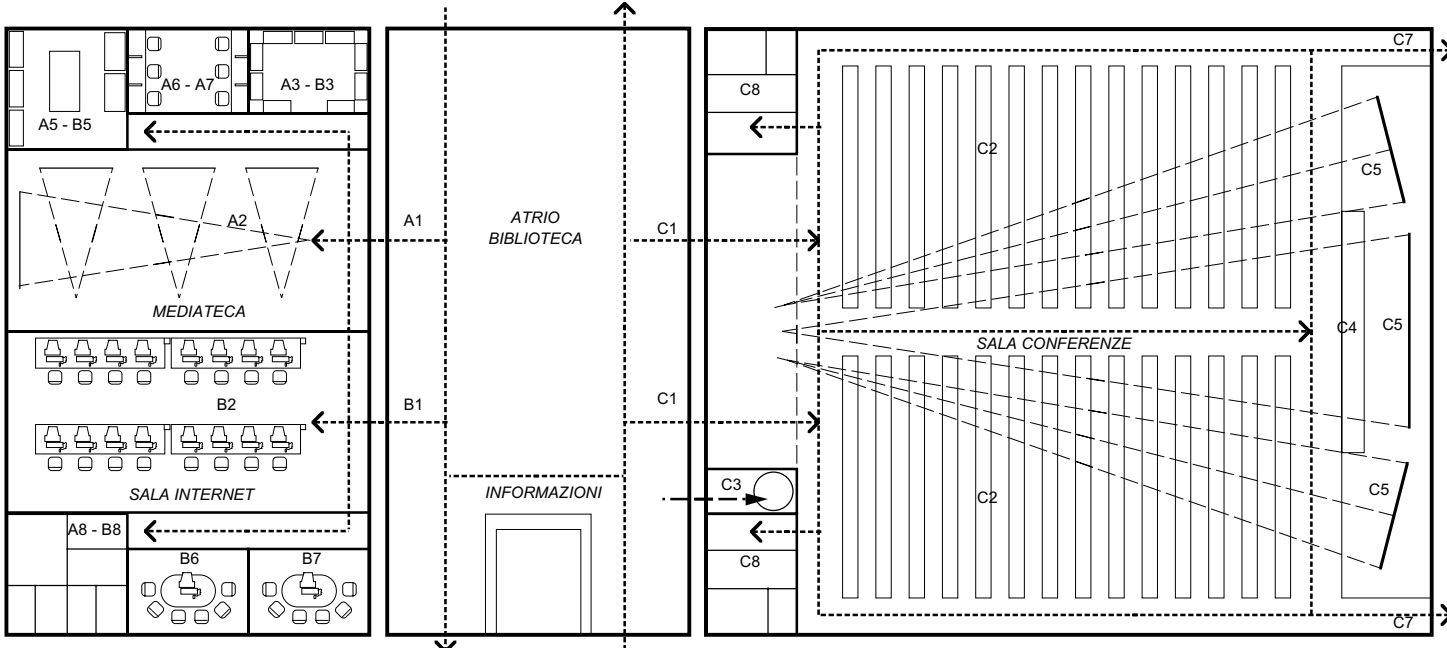
C - SALA CONFERENZE

- A1 - ACCESSO DALL'ATRIO BIBLIOTECA
- A2 - SALA POSTAZIONI TERMINALI
- A3 - DEPOSITO MATERIALI MULTIMEDIALI
- A4 - STAMPA E RIPRODUZIONI
- A5 - LABORATORIO TECNICO
- A6 - SALETTA VISORI (FILMATI, VIDEO, DIAPOSITIVE)
- A7 - SALETTA AUDIZIONE (CASSETTE, REGISTRAZIONI)
- A8 - SERVIZI IGIENICI

- B1 - ACCESSO DALL'ATRIO BIBLIOTECA
- B2 - SALA PROIEZIONI MULTIMEDIALI
- B3 - DEPOSITO PROGRAMMI, CD ROM, ECC.
- B4 - STAMPA E RIPRODUZIONI
- B5 - LABORATORIO TECNICO
- B6 - SALETTA TELECONFERENZE
- B7 - SALETTA TELECONFERENZE (VIDEOCONFERENZE)
- B8 - SERVIZI IGIENICI

- C1 - ACCESSO DALL'ATRIO BIBLIOTECA
- C2 - SETTORI DEL PUBBLICO
- C3 - ACCESSO CABINA DI PROIEZIONE
- C4 - PALCO CONFERENZE
- C5 - SCHERMI PER PROIEZIONI MULTIMEDIALI
- C7 - USCITE DI SICUREZZA
- C8 - SERVIZI IGIENICI

C - DISTRIBUZIONE DI UN COMPLESSO DI ATTIVITÀ COMPLEMENTARI (MEDIATECA, SALA INTERNET, SALA CONFERENZE) INTORNO ALL'ATRIO DELLA BIBLIOTECA



**A.**  
 NOZIONI  
 GENERALI DI  
 PROGETTAZIONE

**B.**  
 PRESTAZIONI DEGLI  
 ORGANISMI EDILIZI

**C.**  
 ESERCIZIO  
 PROFESSIONALE

**D.**  
 PROGETTAZIONE  
 STRUTTURALE

**E.**  
 CONTROLLO  
 AMBIENTALE

**F.**  
 MATERIALI,  
 COMPONENTI, TECNICHE

**G.**  
 URBANISTICA

B.1. FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI

B.2. STRUTTURE PER LA MOBILITÀ

B.3. STRUTTURE PER LO SPETTACOLO

B.4. IMPIANTI E ATTREZZATURE PER LO SPORT

B.5. STRUTTURE COMMERCIALI E UFFICI

B.6. STRUTTURE RICETTIVE E PER LA RISTORAZIONE

B.7. STRUTTURE SANITARIE

B.8. STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

**B.9.**  
 STRUTTURE PER CULTURA E INFORMAZIONE

B.10. STRUTTURE PER IL CULTO

B.11. STRUTTURE CIMITERIALI

**B.9.1.**  
 BIBLIOTECHE

## Dati dimensionali degli ambienti

Vengono qui allegati alcuni dati di dimensionamento, relativi ai vari ambienti della casa; tutte le altre informazioni vanno reperite nella manualistica indicata in bibliografia, tenendo però presente che talvolta i dati in essa contenuti vanno aggiornati, dato che la manualistica (specialmente quella italiana) è ormai vecchia di trent'anni; si prega quindi di interpretare ogni dato con criterio.

### Alcune avvertenze:

Per le camere da letto (pag. 22, 23), ricordare che:

- la normativa italiana in vigore (decreto del Ministero della Sanità) prescrive una superficie minima di 14 mq per le camere a 2 letti e di 9 mq per quelle singole. Tuttavia c'è una tendenza generalizzata a ridurre questi minimi (molti degli esempi di pag. 23 gli sono, proprio per questo, inferiori); in ogni caso, non bisogna scendere mai sotto i 9 mq, né superare i 20 mq (2 letti) o i 15 mq (1 letto);

- le regole per la disposizione dei letti sono solo queste: evitare, nei limiti del possibile, di accostarli a pareti perimetrali ed evitare assolutamente di accostarli a finestre (questo per motivi termici e sanitari); si evita pure di disporli con i piedi verso la porta, ma questo è solo per ragioni scaramantiche.

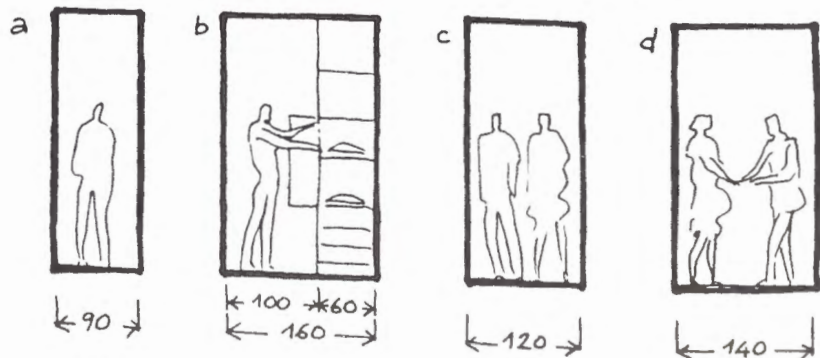
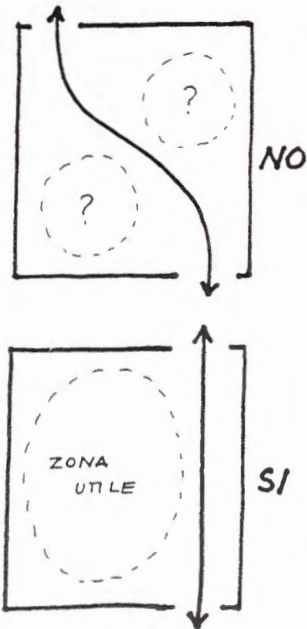
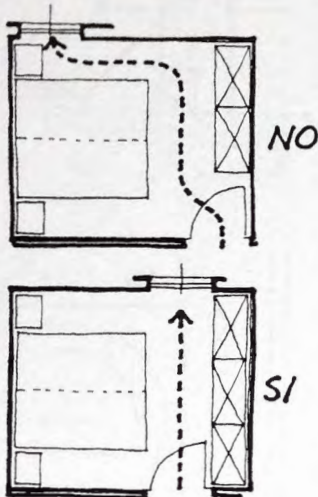
Quello che, però, ha una grandissima influenza nell'agibilità della camera è la disposizione delle porte e delle finestre; l'esempio a lato presenta due camere di uguali dimensioni; quella in alto però ha una disposizione sbagliata (come si nota dalla tortuosità dei percorsi interni): la porta non permette di avere un armadio a tutta parete e lo trasforma in un ostacolo fisico e visivo; la finestra è troppo vicina al letto ed è poco raggiungibile; la camera in basso è, invece, corretta.

Per quanto riguarda gli ambienti di *soggiorno e pranzo* (pag. 24), bisogna notare soltanto che anche per questi ambienti vale una regola fondamentale: semplificare i percorsi principali. Nello schema a lato si nota come un percorso tortuoso tenda a rendere inutilizzabile lo spazio di un soggiorno o di un pranzo, rendendo difficile e scomoda la collocazione dei mobili relativi.

Per quanto riguarda le *cucine* (pag. 25) ricordare soltanto che oggi si tende ad avere mobili modulari e componibili, talvolta riuniti in un unico monoblocco. Le dimensioni in pianta di questi moduli variano: la loro profondità, però, si aggira attorno ai 60 cm.

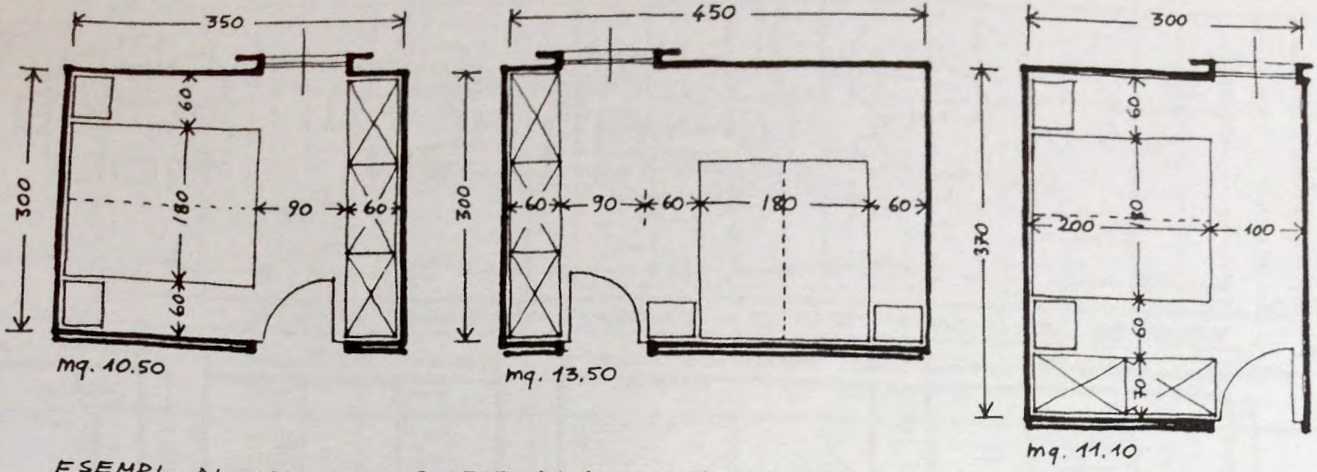
Per quanto riguarda *disimpegno e corridoi* ricordare che

- 90 cm è la minima larghezza di un corridoio (fig. a);
- quando lungo il corridoio ci sono armadi, bisogna ampliarne la larghezza, per permettere l'apertura degli sportelli (fig. b);
- 120 cm è la larghezza per il passaggio di 2 persone (fig. c);
- 140 cm è la larghezza minima quando si voglia una maggiore agibilità, per esempio in un ingresso (fig. d).

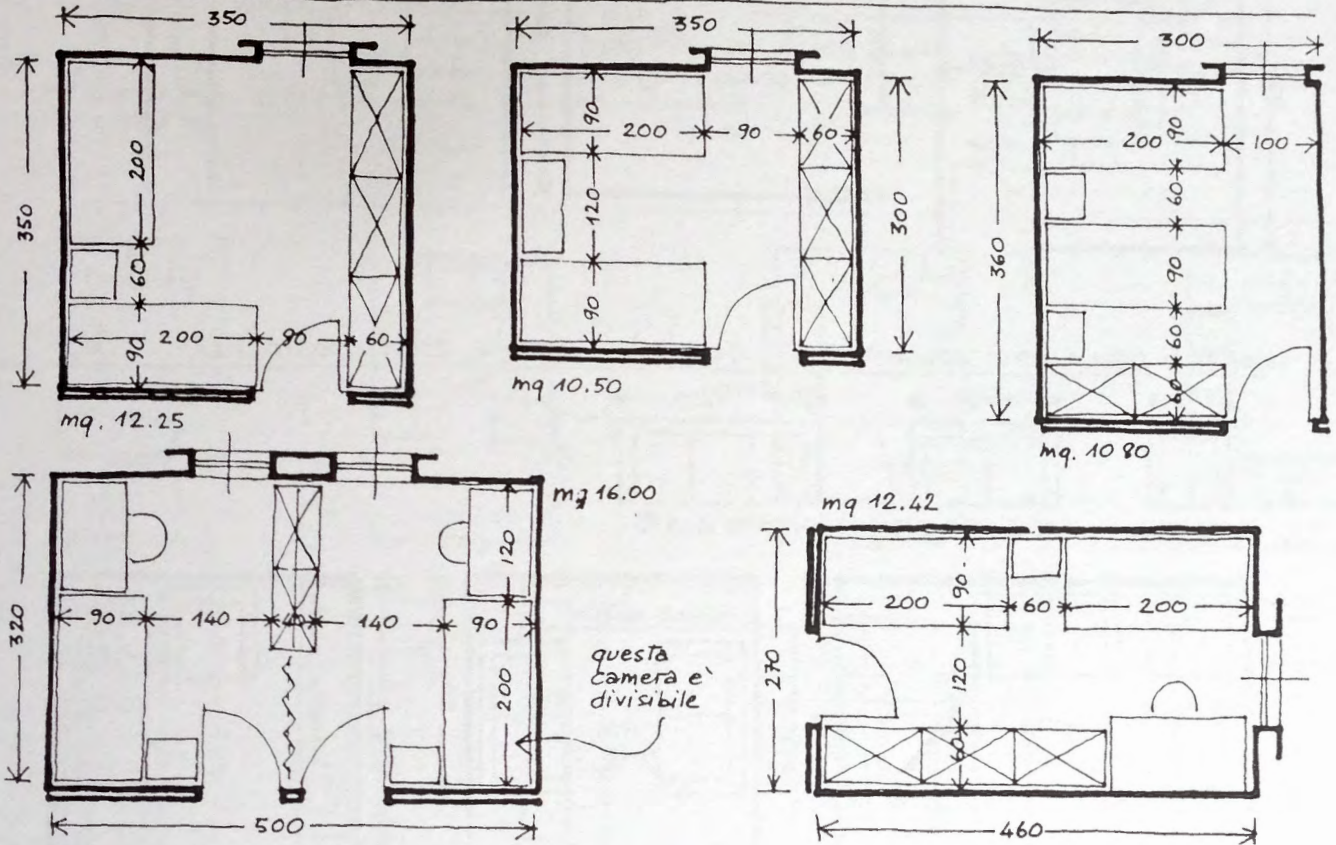




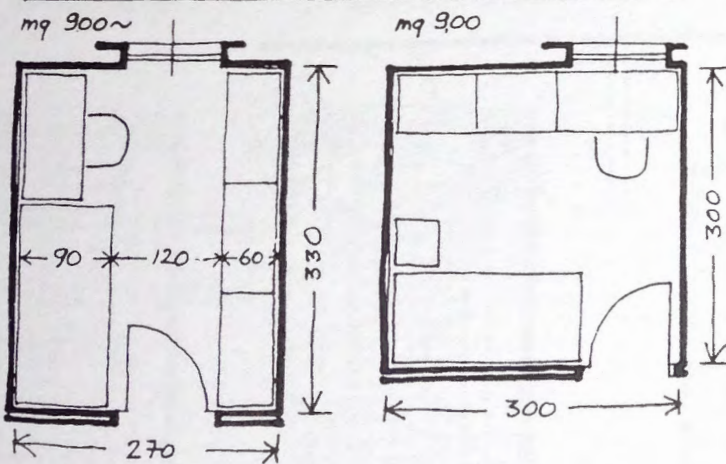
ESEMPI DI CAMERE DA LETTO MATRIMONIALI DI DIMENSIONI MINIME



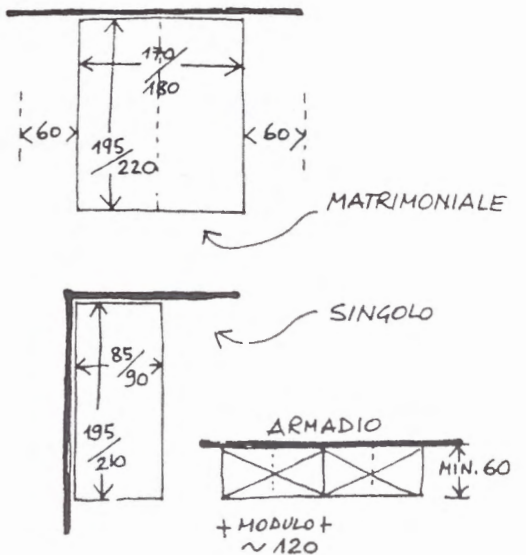
ESEMPI DI CAMERE A 2 LETTI DI DIMENSIONI MINIME



ESEMPI DI CAMERE A 1 LETTO



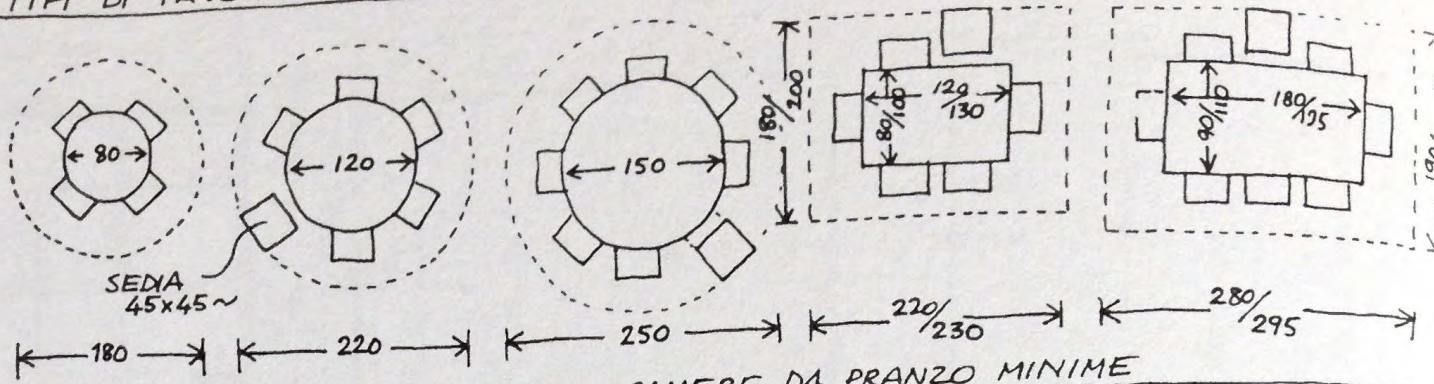
DIMENSIONI DEI LETTI E DEGLI ARMADIO



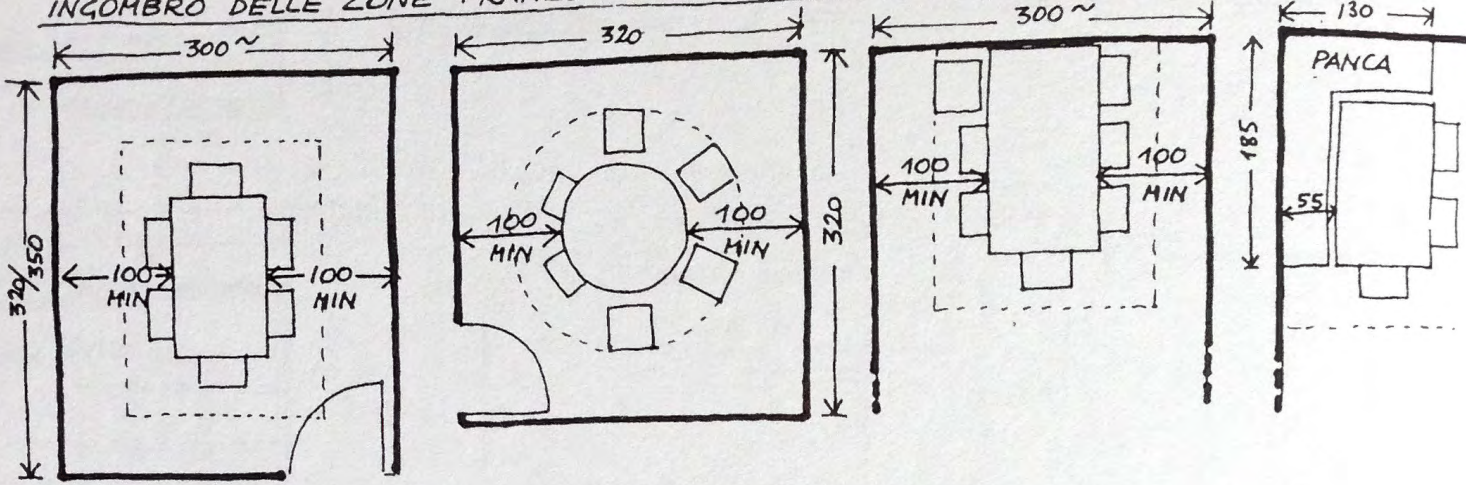
dati dimensionali, letti



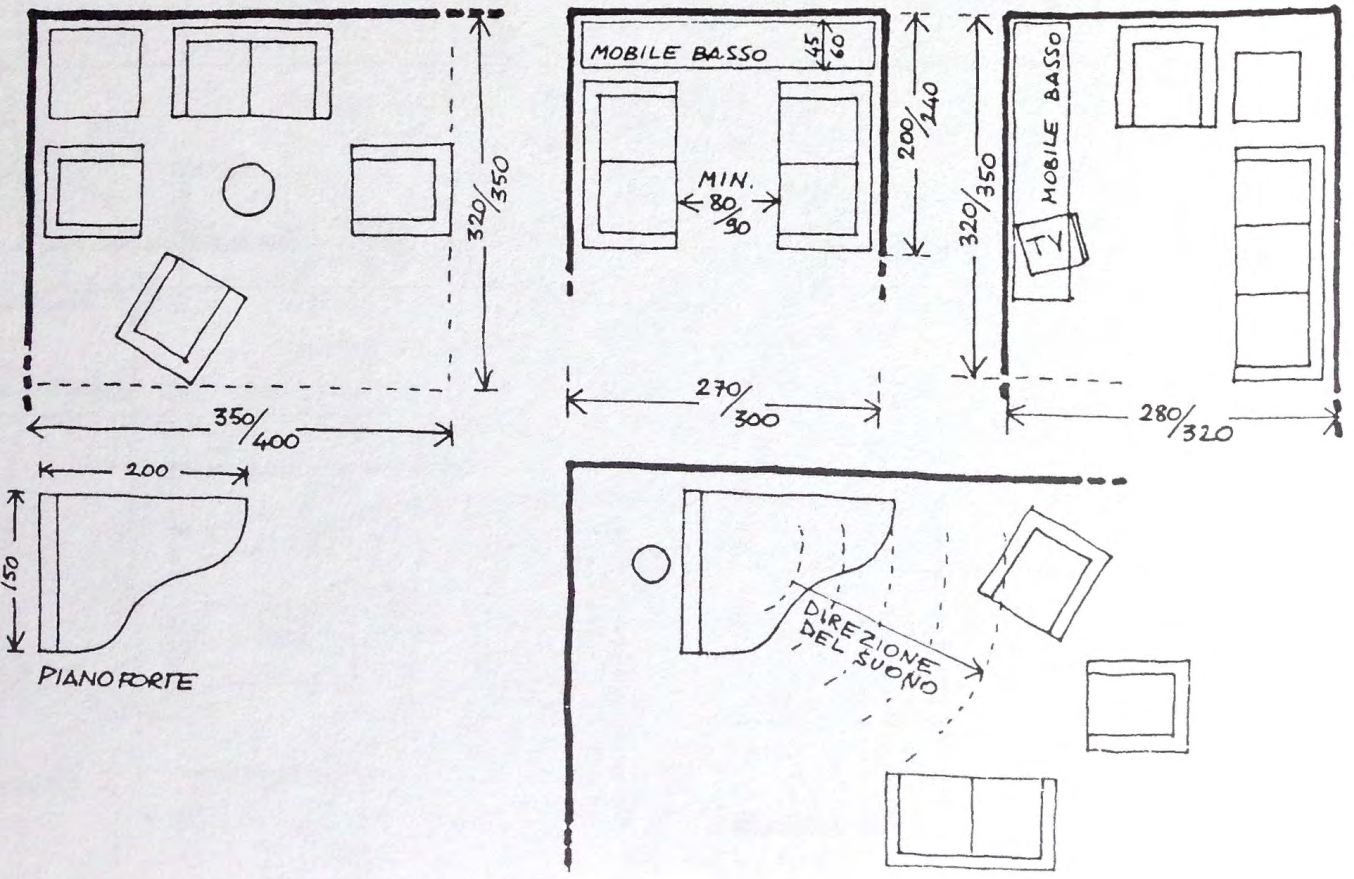
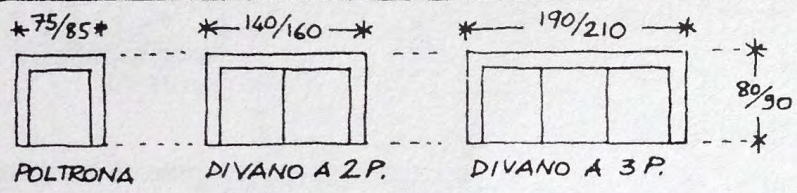
TIPI DI TAVOLI DA PRANZO E LORO ZONE D'INGOMBRO



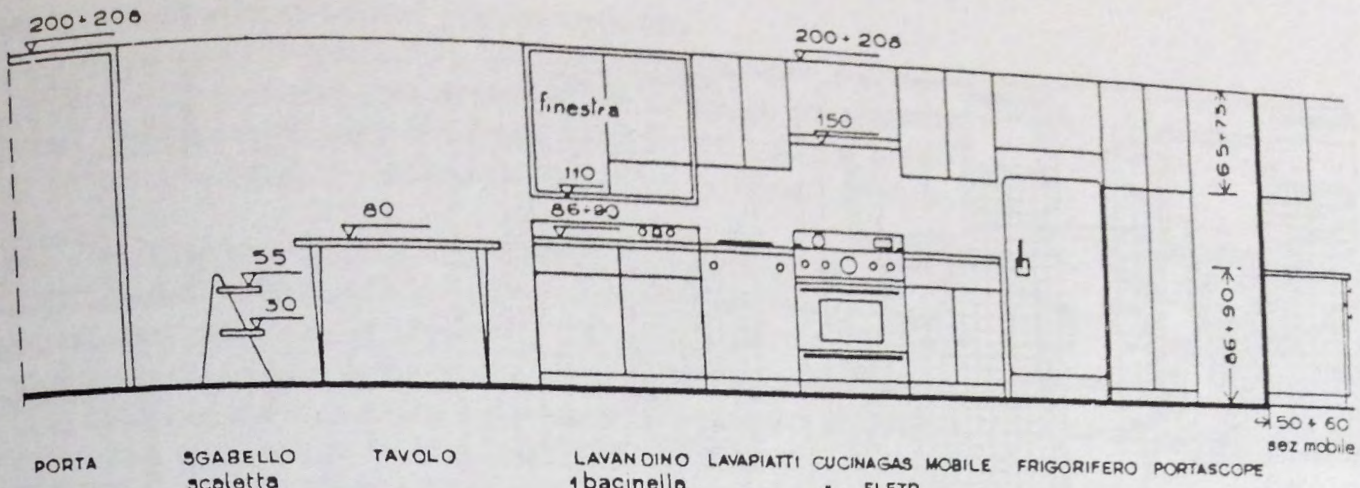
INGOMBRO DELLE ZONE PRANZO - CAMERE DA PRANZO MINIME



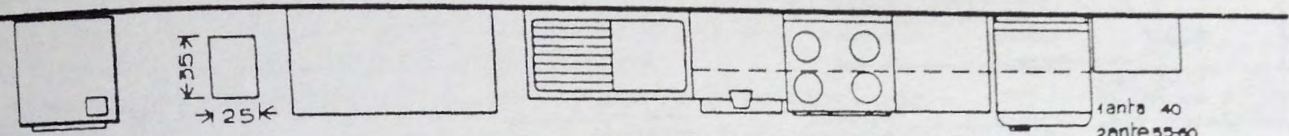
ARREDI DELLA ZONA SOGGIORNO - INGOMBRI APPROX. ZONE SOGGIORNO







PORTA SGABELLO scaletta TAVOLO LAVANDINO 1 bacinella LAVAPIATTI 1 CUCINAGAS MOBILE + ELETR FRIGORIFERO PORTASCOPE sez mobile



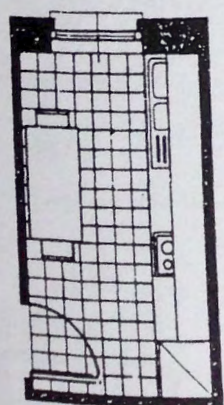
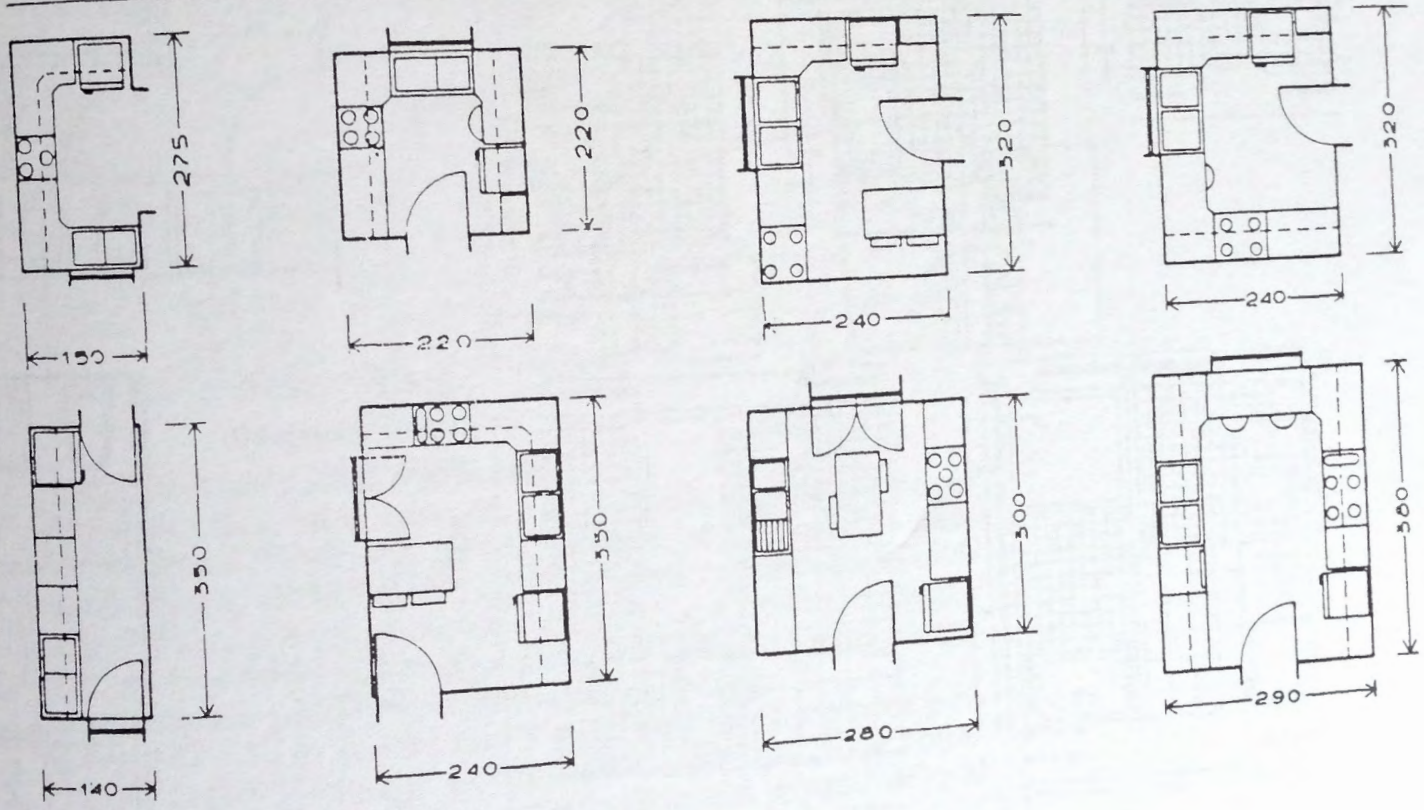
LAVATRICE  
p 61x60 h90  
m 76x67 h90

p 100 x 60  
m 120 x 70

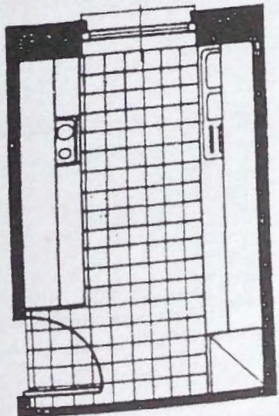
1 pozzetto 60x40  
scolapiatti 150-60-70  
1 pozz. 1 scol. 80x45  
100x50

60x60 p 50x48 h86  
h 80 m 65x50 h86  
g 100x60 h90

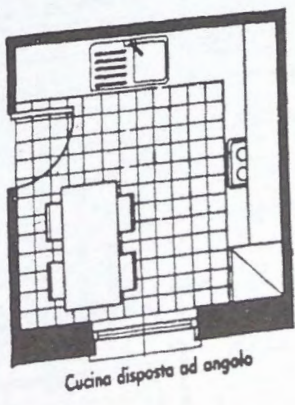
1 ante p 58x57 h90  
2 ante 40 m 60x65 h150  
5 ante 50-90 g 80x77 h170  
90-120



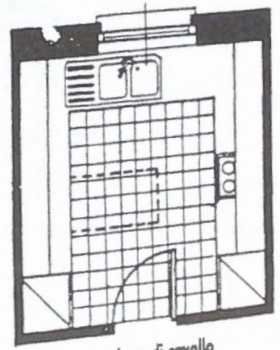
Attrezzature lungo una sola parete



...e lungo due pareti opposte

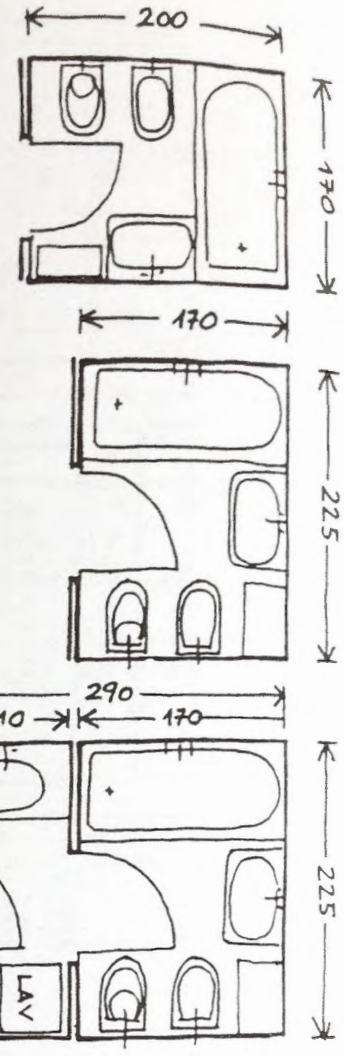
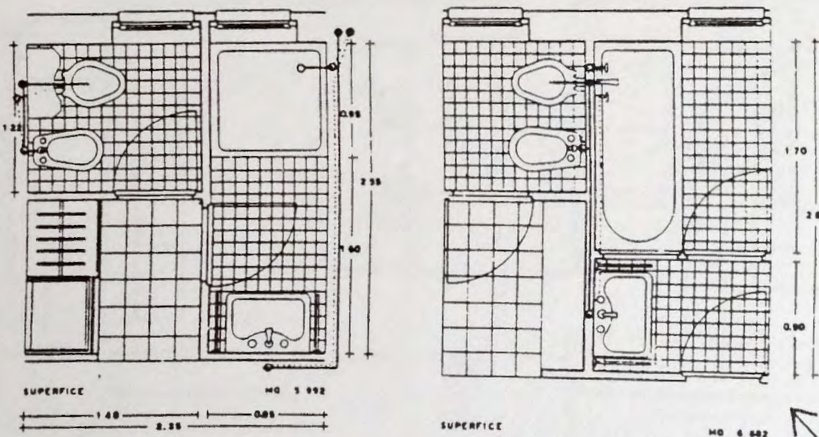
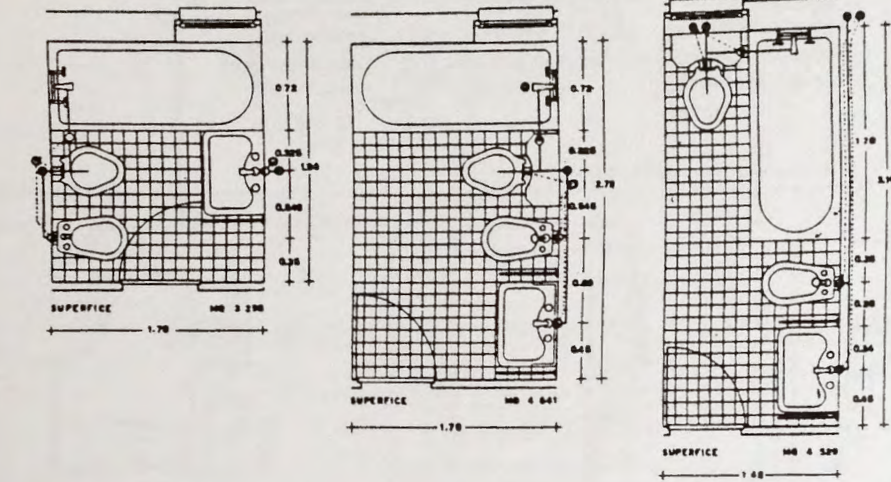
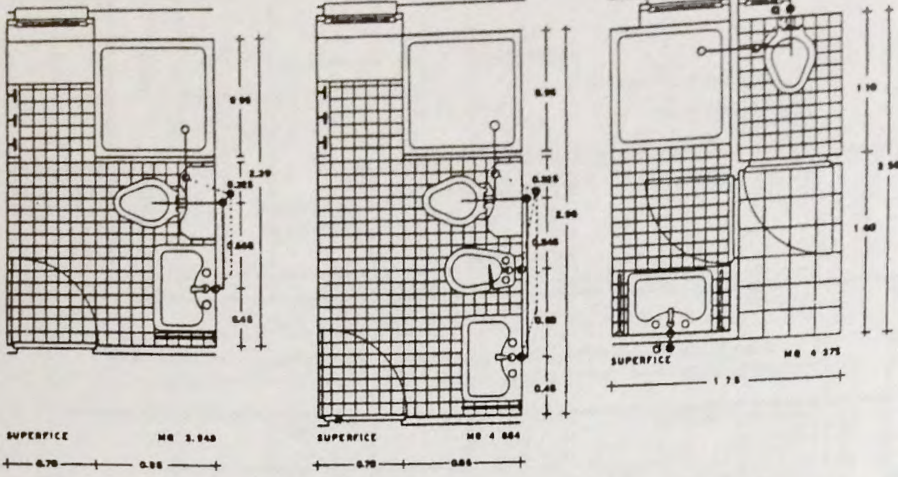


Cucina disposta ad angolo



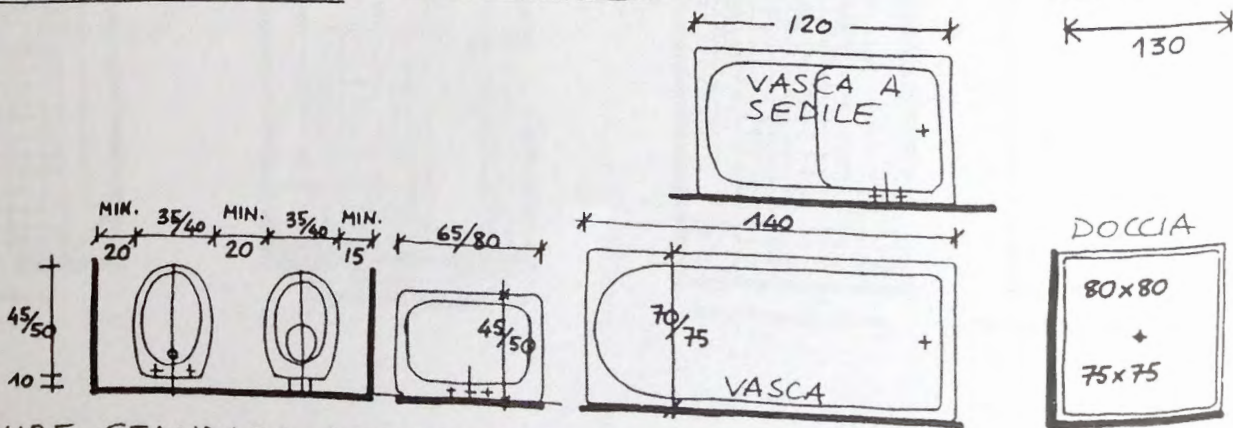
...e a ferro di cavallo





a.e.b. - sono i piu' compatti possibile  
 c - e' b con antibagno  
 d - e' molto sottile

BAGNI DA "DIOTALLEVI-MARESCOTTI"  
 BAGNI D'USO COMUNE



MISURE STANDARD DEGLI APPARECCHI